

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI  
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali  
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni  
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-  
bilmente con le necessità redazionali e lo  
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380  
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554  
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 46 nuova serie N. 22 - 16 DICEMBRE 1976  
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000  
- Sostenitore L. 10.000 - Estero L. 6.000  
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



Natale in Val di Fex (Foto Masciadri)

## 1° CONVEGNO NAZIONALE SULL'ALPINISMO MODERNO

Torino, 27-11-1976

Patrocinato da: Assessorato allo Sport del Comune di Torino, CAI e UGET di Torino, International Club della Martini & Rossi, Gruppo Subalpino Giornalisti Sportivi.

Relatori: Reinhold Messner, Alessandro Gogna, Antonio Carrel, Franco Garda, Pier Giorgio Data, Vittorio Pesca, Emanuele Cassarà.

Coordinatori: Silvia Metzeltin, Andrea Melano.

Relazioni e interventi saranno raccolti in un volume.

### CONSIDERAZIONI FINALI DAL TAVOLO DELLA PRESIDENZA

Grande successo di pubblico e molte facce nuove; come si voleva, erano presenti soprattutto i protagonisti dell'alpinismo.

La discussione si è andata suddividendo in due filoni principali: quello dello sviluppo sportivo dell'alpinismo di punta e quello delle implicazioni sociali di un alpinismo allargato a una base più ampia. Il primo si è svolto in senso più filosofico e, nonostante le preoccupazioni di un relatore di ribadire che la punta è da riferire a una piramide di cui tutti i frequentatori della montagna fanno parte, è stato recepito come piuttosto staccato dalla realtà dell'alpinismo di base. Comunque le accuse mosse all'alpinismo italiano di punta, a proposito di

provincialismo e di mancanza di informazione, sono certamente fondate; non sono però apparse proposte concrete per un cambiamento.

Parecchie relazioni sono state impostate sugli aspetti sociali dell'alpinismo di base.

Un capitolo a sé è stato l'argomento soccorso alpino: il volontarismo ha fatto il suo tempo e occorrono nuovi metodi organizzativi basati sul criterio dell'efficienza.

È probabile che le realtà dell'alpinismo di punta e dell'alpinismo di base abbiano in comune più di quanto sia risultato da relazioni e interventi. Sarebbe un aspetto da approfondire.

Del resto, molta la carne al fuoco e scarso il tempo a disposizione. Ma le esigenze dell'alpinismo moderno, anche se a volte contraddittorie, sono vive e sentite, e promettono sviluppi originali e positivi. E il CAI? Si percepisce chiara la richiesta di adeguamento a realtà sociali mutate in chi si occupa di alpinismo di base e di alpinismo giovanile. Forse è soprattutto in questo campo dove il CAI può e deve adeguarsi, e intervenire per non perdere il treno che già sembra essergli scappato in altre occasioni. L'alpinismo è più vivo, poliedrico e attuale di quanto si pensi. L'averlo messo in luce è probabilmente l'aspetto più significativo di questo primo convegno.

Silvia Metzeltin

## ATLETI O NON ATLETI?

Parlare di crisi in questi tempi è estremamente facile.

Crisi economiche, religiose, politiche, energetiche, morali, crisi per tutti i gusti. C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Al 1° Congresso sull'Alpinismo Moderno tenuto a Torino nei giorni 26-27 novembre 1976 si è parlato anche di crisi dell'Alpinismo. Crisi di gestione, di programmazione, di idee, di classificazione di difficoltà, di identificazione dell'alpinista ecc. Vorrei qui esporre delle riflessioni su uno dei problemi esposti quello: Alpinismo = Sport.

Iniziamo innanzitutto da una classificazione dell'Alpinista.

È un atleta? Deve essere necessariamente un atleta?

Ritengo inutile elencare moltissimi casi di persone che pur non avendo il fisico in perfette condizioni a causa di infortuni subiti o dell'avarezza di madre natura purtuttavia hanno svolto e svolgono una notevole e qualificata attività in montagna.

Se come dice Messner — e in questo concordo pienamente con lui — «io metto sullo stesso piano — alpinisticamente s'intende — l'uomo che percorre un sentiero ammirando un panorama e quello impegnato su una via di estreme difficoltà purché ambedue si siano posti il divertimento come scopo principale, non vedo perché si debba essere necessariamente atleti per fare dell'alpinismo.

Mia madre che a 75 anni va in vetta al Grignone mettendosi sotto le suole 1200 m di dislivello in salita, ha fatto o no dell'alpinismo? E' o non è un atleta? Ora, considerato che nelle condizioni di una madre ritengo ci siano al mondo delle decine di migliaia di persone, come devono essere qualificate?

Se per sportiva è intesa una persona che pratica per diletto uno sport — in Italia si ritengono tali anche coloro che si fanno il sedere quadro su una gradinata di uno stadio —, atleta dovrebbe essere colui che in questi sport gareggia contro altri atleti.

Dunque se come si è detto in precedenza, l'alpinista deve porsi come prima conquista il piacere intimo, la soddisfazione personale, il divertimento, non può competere che con sé stesso. Quindi non è un atleta in quanto non gareggia. Questo in linea generale.

Che poi ci siano delle persone che come è stato detto si allenano 360 giorni all'anno tesi alla ricerca di risolvere problemi sempre più difficili o complessi; allora viene da chiedersi: sono sportivi o devono essere considerati atleti-operai intenti ad un lavoro altamente rischioso, meravigliosamente inutile?

Ci si può sempre divertire con tale lavoro?

(continua a pag. 3)

# C.A.I. VALGANDINO

## vincitore

### della Sud Huandoi

Per aggiungere qualcosa di nuovo allo sviluppo dell'alpinismo, negli ultimi anni alcuni si sono rivolti oltre oceano « Himalaia-Ande » per avere la possibilità di risolvere nuovi problemi di risonanza internazionale.

Per risolvere questi problemi bisogna organizzare delle spedizioni che io considero un modo valido per fare l'alpinismo ad alto livello.

Con la collaborazione di Antonio e Agostino ho tentato di organizzare una spedizione, che pian piano, mentre si aggregavano tutti gli altri componenti, prendeva una forma valida.

Abbiamo scelto di risolvere uno degli ultimi problemi: la parete Sud dell'Huandoi, situata nella Cordillera Blanca delle Ande Peruviane e ci siamo messi d'impegno, perché, fatti i conti con i soldi che avevamo in tasca, al massimo avremmo potuto trascorrere otto giorni di campeggio in Val Ferret.

Devo ammettere che questa fase iniziale presentò difficoltà non indifferenti valutabili intorno al sesto grado.

Siamo anche volati qualche volta, ma sempre per aver preso in testa sassi smossi da qualche « distratto ». Ma bisogna comprendere questi atteggiamenti, a chiedere finanziamenti per un'impresa come questa erano tre o quattro giovani pressoché sconosciuti che lasciavano supporre scarsa esperienza e poca affidabilità?!!!

Comunque ci sono voluti sei mesi per racimolare, grazie alla nostra costanza e ad alcuni amici, parte dei fondi necessari, tanto da ridurre le nostre spese a cifre ragionevoli. Siamo così riusciti ad approdare in terra peruviana.

Sintesi della Spedizione

Martedì 8 giugno raggiungiamo la laguna di Llanganuco dove piantiamo il nostro Campo Base a metri 4000 in condizioni ambientali poco favorevoli.

A campo base ormai montato bisognerebbe fare un po' di acclimatamento, ma forse perché sappiamo che lassù ci sono già i Giapponesi, nonostante abbiamo visto la parete solo a sprazzi tra una nuvola e l'altra, siamo saliti lungo il sentiero che dovrebbe portarci al Campo 1 a 5000 metri.

Abbiamo montato un paio di tendine al Campo 1 e ora siamo di nuovo tutti al Campo Base.

Domenica 13 giugno montiamo il Campo 2 a metri 5200 nella crepaccia terminale che servirà esclusivamente per deposito materiale. Nei successivi tre giorni attrezziamo lo scivolo iniziale della parete che ci porta al Campo 3 a metri 5650.

Mercoledì 16 giugno giunge al nostro Campo Base Lorenzi Lorenzo il capo spedizione dei cortinesi impegnati sulla parete Nord dell'Huascarán, con una brutta notizia: « Me ne sono rimasti su due » « Cosa? ». « Sì Demenego e Valleferro ». « Andiamo a prenderli ».

« Inutile, sono sicuramente morti, li abbiamo cercati ed è troppo pericoloso continuare, non c'è nulla da fare ».

Nella tenda è sceso il silenzio, solo di tanto in tanto qualche domanda e brevi risposte, l'amico Lorenzi è sconvolto, schiacciato in modo così fulmineo dalla tragedia.

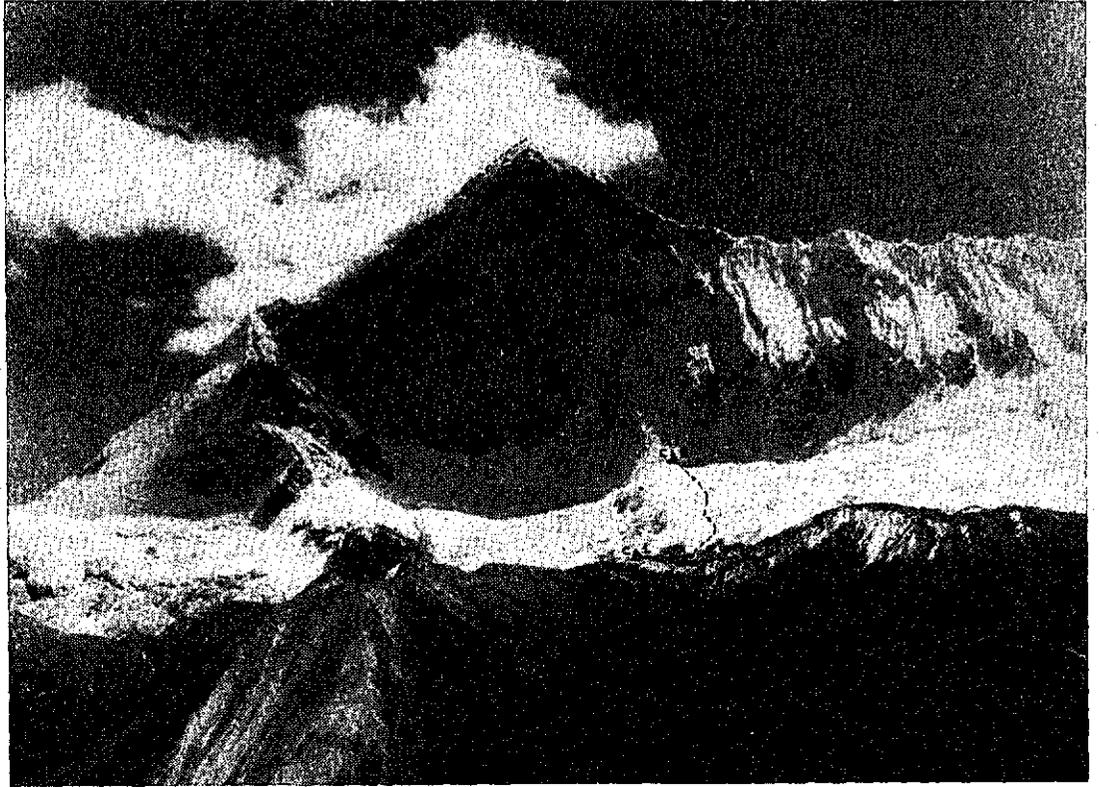
L'angoscia di due giovani vite spente è ormai scesa sul Campo Base.

Riprendiamo la salita domenica 20 giugno, dopo la partenza dei cortinesi.

Lo scopo della nostra impresa diventa più voluto, anche a ricordo dei nostri amici tragicamente scomparsi.

Attrezziamo con corde fisse la discesa nell'intaglio a V fino all'inizio della grande traversata.

Nel frattempo cerchiamo di sistemare in modo più sicuro il Campo 3, dato che i Giapponesi ormai alti, in parete, ci sono esattamente sopra la testa e ogni sasso da



Parete Sud del Huandoi (Foto della spedizione)

loro smosso va a volare a pochi metri dalla nostra tendina.

Scaviamo così nella cresta sommitale dello sperone una cavità che permette di ripararci il più possibile, in quanto i Giapponesi hanno occupato già il posto migliore.

Non capisco perché arrivati prima di noi abbiamo attaccato la parete direttamente, dovendo usare così, quasi esclusivamente chiodi a pressione. Si vede che vogliono avere questa volta la certezza matematica di farcela. Dopo tutto sono affari loro e noi siamo ben lieti che ci abbiano lasciata libera la via più logica e la più classica della parete.

La traversata è stata attaccata.

Quelle che ci sembravano cenge spioventi non sono altro che lastre di granito inclinate a ottanta gradi verso il basso e ricoperte da strati di neve e ghiaccio instabili dei quali si deve fare pochissimo affidamento.

La sommità del pilastro conclusivo della traversata è diventato il nostro incubo quotidiano; fare e vedr fare non più di quaranta metri al giorno, a denti stretti, rubando ogni metro vergine a questa parete è davvero opprimente.

Senza contare che ogni sera per rientrare al Campo 3 bisognava risalire dall'intaglio a V per circa 100 m di corda fissa, quasi verticali su ghiaccio vivo.

Dopo parecchi giorni di lavoro raggiungiamo la sommità del pilastro. Ora il problema consiste nel trovare lo spazio per il Campo 4.

Le perlustrazioni fatte con il tele, un rispettabile ottocento millimetri, hanno fatto supporre una fascia di cenge nevose, la parete infatti in questa zona è più rotta

che sotto, ma purtroppo anche qui finito un tratto di parete pressoché verticale scarsa di fessure e anche queste intasate dal ghiaccio, ci si ritrova alla base di salti di ghiaccio vivo contornati da copiosi quanto scenografici candelotti.

Finalmente domenica 4 luglio riusciamo a « sospendere » il Campo 4 a metri 5900, questo è il termine esatto di quanto ricavato su una cengia di ghiaccio con base insufficiente e assicurato da un avvolgimento di corda.

Martedì 6 luglio Agostino e Renato verso le 9 partono dal Campo 4 con l'incertezza di arrivare in cima prima di sera, eppure continuano a salire come se per loro il tempo si fosse improvvisamente fermato.

Sono già le diciassette e li vediamo a pochi metri dalla cresta sommitale che raggiungono verso le ore diciotto e alle ore diciannove la vetta è raggiunta.

Agostino e Renato hanno coronato il sogno di tutti noi che momentaneamente non ci rendiamo esattamente conto del valore della nostra impresa, il giorno dopo al Campo 1 il famoso alpinista francese René Desmason, anche lui impegnato su questa parete, ci abbraccia commosso congratolandosi con tutti noi.

Abbiamo vinto la parete Sud dell'Huandoi nella maniera più classica e meno artificiale possibile forse più con mezzi umani che tecnici e di questo siamo orgogliosi.

In partenza era una questione di principio, di puntiglio, poi è diventata una questione di solidarietà, di amicizia per chi è morto.

Abbiamo dedicato la nostra via a Reniero Valleferro e Carlo Demenego di Cortina.

F. Nembrini

# Le spedizioni extraeuropee del CAI

Replica al Presidente Generale

Nell'articolo del Presidente Generale « Riflessioni su un « anno di attività » apparso sul numero di luglio-agosto della Rivista Mensile ho letto l'allarmante affermazione che « la Sede Centrale del Sodalizio dovrebbe evitare per il futuro di organizzare in prima persona spedizioni alpinistiche ».

Ritiene dunque il Sen. Spagnoli, sia pure a titolo personale, di poter « trarre lo spunto per ribadire (?) un principio che « (gli) sembra si vada affermando », e cioè appunto che la Sede Centrale dovrebbe per il futuro astenersi dall'organizzare spedizioni extraeuropee.

Tale impostazione è apodittica e contraddittoria infatti se (sono parole del Presidente Generale) la spedizione al Lhotse ha dato « risultati lusinghieri in campo alpinistico e scientifico » ed « ha consentito di rilevare quanto sia considerato il nostro sodalizio », non si comprende perché la Sede Centrale dovrebbe rinunciare, in futuro, alla diretta organizzazione di altre spedizioni; se in occasione di quella al Lhotse vi sono stati clamorosi errori nella impostazione, nella organizzazione e nella conduzione, ebbene, occorrerà fare tesoro della relativa esperienza ed evitare di commettere analoghi sbagli.

(segue da pag. 1)

Vado in montagna da molti anni e ho avuto l'occasione di conoscere persone di ambo i sessi e di età più svariata, dal leccese che a 83 anni ha scalato il Badile, al bambino di 9 anni che in compagnia del padre ha compiuto con me la traversata Angelus-Vertauna nel gruppo Ortles-Cevedale, e devo dire che la maggioranza delle persone conosciute andava alla montagna per intimo desiderio o al massimo per uno stuzzicante spirito di emulazione senza fini competitivi.

Se non c'è competizione, non c'è gara, non servono gli atleti, dunque non è uno sport. E' qualcosa di più. E' una passione. Passione è amore. Noi amiamo la montagna. Andiamo cauti sull'alpinista-atleta. Sarebbe senz'altro il fallimento dell'alpinismo come funzione sociale.

A meno che, in contrasto con Messner si voglia qualificare come alpinismo esclusivamente il ristretto settore dell'arrampicata estrema il cosiddetto alpinismo di punta.

In tal caso tutto quanto detto finora non serve e il problema non ci interessa per niente.

Continueremo ancora modestamente a far conoscere ed amare la montagna nelle sue molteplici espressioni, nelle sue infinite bellezze, così come abbiamo fatto finora e senza porci il problema se siamo o non siamo atleti.

guida Giuseppe Cazzaniga (Franzin)

## AUGURI!

I più fervidi auguri di sereno Natale e di felice e prospero 1977 agli abbonati, ai collaboratori, ai corrispondenti, agli inserzionisti, a tutti gli amici in Italia e all'estero.

Lo Scarpone

Anche se si va giustamente affermando la tendenza a spedizioni di tipo leggero, occorre però tenere presente che le grandi imprese sui colossi himalajani richiedono pur sempre un certo numero di alpinisti ed un ingente impegno finanziario. Lo stesso Messner, che con un solo compagno ha tracciato una via nuova sull'Hidden Peak (Gasherbrum I, m 8068), ha dichiarato che, per una analoga impresa sul K 2, riteneva necessari 6-8 uomini.

Spedizioni di tal genere non possono essere affrontate se non a livello nazionale.

E' pertanto illusorio che dalla Sede Centrale possa essere dato alle Sezioni un aiuto sul piano organizzativo e finanziario.

Sotto tale ultimo profilo anzi i consueti contributi di poche centinaia di migliaia di lire a singole spedizioni, lungi dal risolvere il problema economico, comportano la dispersione di considerevoli importi che meglio potrebbero essere impiegati nell'organizzazione — ad intervalli di due o tre anni — di spedizioni nazionali su mete himalajane di assoluto valore alpinistico.

Né si dica che le Sezioni sono, piuttosto che la Sede Centrale, « assai più vicine al maturare dell'attività alpinistica » ed « al rinnovamento dei suoi obiettivi »: simile concetto può essere valido nell'ambito della cerchia alpina, dove, esaurite le possibilità di un'attività autenticamente nuova, l'evoluzione dell'alpinismo è lasciata all'interpretazione dei singoli; ma nell'ambito extraeuropeo l'alpinismo di avanguardia è, senza discussione, ancora al punto della ricerca degli itinerari più belli e più difficili sulle grandi montagne asiatiche; e, prima dell'esaurimento di tale momento evolutivo, trascorreranno ancora parecchi anni.

Se proprio la Sede Centrale non volesse provvedere in futuro alla diretta organizzazione di spedizioni extraeuropee, dovrebbe

almeno finanziare *totalmente* iniziative di singole Sezioni, che, da sole, possono avere elevata capacità organizzativa ed alpinisti di provato valore ed esperienza, ma non potranno mai trovare i mezzi economici per far fronte ad impegno del tipo di quelli qui considerati. Occorrerà naturalmente il coraggio di scegliere le più valide e le più serie tra le varie iniziative, senza timore di urtare la suscettibilità di qualche « santone »; ed occorrerà, se l'impostazione dovesse essere questa, un chiaro pronunciamento del Consiglio Centrale.

Per l'art. 2 dello Statuto approvato nel 1873 (Bollettino n. 19, pag. 26 e n. 21 pag. 291) finalità del Sodalizio era quella « di far conoscere le montagne e più specialmente le italiane, di promuovervi le escursioni, le ascensioni e le esplorazioni scientifiche »; l'art. 1, lettera d, del nuovo Regolamento Generale pone l'impegno di « promuovere l'alpinismo extraeuropeo »: se anche in questo campo vogliamo pervenire a risultati analoghi a quelli ottenuti dai nostri padri nello sviluppo dell'alpinismo sulle montagne italiane è chiaro che dalle mete del nostro alpinismo extraeuropeo non possono essere escluse le pareti e le creste inviolate delle più alte vette himalajane; ma è altrettanto chiaro che obiettivi di tal genere possono essere affrontati da spedizioni di tipo magari semileggero ma, a causa dei costi in ogni caso elevatissimi, organizzate o direttamente dalla Sede Centrale o da singole Sezioni, ma con finanziamento totale da parte della Sede Centrale medesima.

Tertium non datur, sempre che si voglia stare al passo con gli attuali orientamenti del mondo alpinistico internazionale in tema di attività extraeuropea.

Piero Nava

## Un doveroso ringraziamento

I lettori più attenti lo avranno già notato: da ormai tre numeri Renato Gaudioso non è più Direttore dello Scarpone.

Il Club Alpino non dimentica quanto Gaudioso ha fatto per Lo Scarpone dal giorno in cui fu deciso di farlo rinascere dopo un anno di sospensione. Fummo costretti, voglio ricordarlo, a partire da zero e il CAI si affidò subito sin dai primi numeri a Gaudioso e a Carlesi; e la scelta non poteva essere migliore.

Mentre l'uno, Gaudioso, grazie alle sue conoscenze maturate in tanti anni di amicizia nel mondo alpinistico era in grado di assicurare i contatti con i collaboratori e con gli inserzionisti, l'altro, Carlesi, pur molto giovane, avendo già una notevole esperienza giornalistica maturata anche nella precedente edizione dello Scarpone, ci poteva assicurare un buon livello sia della parte redazionale, sia dell'impostazione grafica.

E da allora il cammino dello Scarpone è stato tutto un crescendo di successi e di iniziative. Gli articoli erano sempre più interessanti, venivano impostate interviste con i reduci delle scalate più impegnative, si moltiplicavano le rubriche, crescevano le pagine, la pubblicità aumentava e raggiungeva livelli invidiabili e impensabili all'inizio.

La Cineteca, dove Gaudioso è il Conservatore, era divenuta nel frattempo il fulcro di questa attività giornalistica e pubblicistica: lì convergevano alpinisti, collaboratori, amici ed era Gaudioso, sempre presente e anche oltre gli orari, a dare un consiglio e una buona parola per tutti.

Ora di entrambi ci è venuta meno la collaborazione, anche se per diversi motivi; mentre Carlesi si è ritirato per motivi di studio, Gaudioso è stato costretto all'abbandono per obbedire a una legge dello Stato.

Ora, se da una parte non dimenticheremo tutto ciò che entrambi hanno fatto per far rinascere Lo Scarpone e portarlo agli attuali livelli, dall'altra li preghiamo di non abbandonare completamente il giornale che con tanta passione hanno seguito fin qui, assicurando almeno quel minimo di collaborazione che ci è necessaria, per andare avanti.

E siamo convinti che lo faranno entrambi. Gaudioso, anche se non più direttore, riporterà ugualmente quella carica di entusiasmo e di iniziativa che solo lui sa dare con collaboratori e inserzionisti, Carlesi troverà il tempo di inviarcì qualche articolo e di darci qualche consiglio.

Angeio Zecchinelli  
vicepresidente generale



**vibram**

IL PASSAPORTO PER LE MONTAGNE DEL MONDO

# “PENNISIMA,” IL GENERALE GALLAROTTI

Comandante il IV Corpo d'Armata Alpino

BOLZANO, novembre

Ho in mente la piccola mano ferrea di Pennissima, che si stringe a pugno e batte sulla forma tonda e sottile del pane secco di Fiè, infrangendolo a raggiera. Un gesto ovvio se si vuole ma emblematico. Se qualcosa si rivela ostico o intrattabile (e la focaccia atesina di Fiè è coriacea e impenetrabile) tanto vale picchiarci dentro e sfondare. Volano briciole, il pane diventa subito mangiabile.

Pennissima, come lo posso chiamare io senza che prenda cappello, è il generale di tutti gli alpini Bruno Gallarotti, novarese, figlio di preside delle magistrati, un pepe che te lo raccomando, quasi mai vestito da Numero Uno. La mattina all'alba lo vedi in anorak e zaino già su per un elicottero; la sera — come adesso, qui, nella stua di un castello tirolese con lumi e camini accesi — gli trovi il distintivo del Cai sulla giacchetta tweed, le bretelle amaranto. Lo capisco che, bevuto il bastevole, il generale si vorrebbe liberare della giacca e restare in bretelle; anche cantare col mento basso la canzone della sua batteria di Russia, 32<sup>a</sup> del «Bergamo», guai a chi gliela tocca. Aveva gli Skoda 75-13 («Ohi, pezzo ancora valido!»), ottocento chilometri a piote dal Don a un treno, tutti artiglieri da montagna come armadi di noce e il Gallarotti uno scricciolo grintoso che li riportò a casa. Diciamo un perno, com'è rimasto. Senza la consistenza e la concentrazione del perno, non c'è ruota che giri. Ha esordito da perno («E lei ricordi», urlò nel Trentasei all'atterrito Maggiore Medico, «che, per piccolo ch'io sia, lei mi manderà subito, adesso, senza eccepire, negli artiglieri alpini. O giro sui calcagni nudi e me ne vado»; e perno è rimasto. Il IV Corpo d'Armata alpino regge attorno alla sua minuta figura di sciatore a schizzo, rocciatore che imparò il filo a piombo da Emilio Comici, incavolato fondista di ogni traversata su neve dove ci sia da torcersi, anche la Vasaloppet in Svezia, naturalmente la Marcialonga. Corrucciato perché (succede, sono sessantuno suonati) qualche signora in forma supera, Pennissima finge di non vedere ma vede. Sospira ruggendo e spinge. Anche nel fondo deve fare due passi dove, agli altri, ne basta uno. Ma proprio così, per determinazione e tenuta, è arrivato al vertice. E ci resta per servizio, parola fondamentale diversa dallo stile di un Paese dedito al «casa si va e non si torna più».

Ceniamo insieme sui pendii di Bolzano. Il castello è solo un ristorante, Schloss Korb, sta per venire speck della casa sui piatti di legno, ci sono splendide creature bionde, la luminosità salisburghese. Fa impressione parlare di Skoda, le vampate davanti alle isbe. E, tuttavia, mi ci appassiono. Da sempre faccio collezione di uomini decenti, specie di quelli che accettano di portare pesi. Gallarotti, credo, guadagna meno di un milione. Ha una Lancia usata. Vive in un appartamento demaniale di rappresentanza, un mostro di 660 metri quadri già arredato, il diciottesimo alloggio del suo itinerario militare. Deve tenere tutti i libri in cantina, sempre pronti al trasloco. E dedicare la testa come il cuore a chi fa il soldato costituzionale lungo la nostra ca-

tena alpina, il Maccongranpenalerecagù. Gli restano un anno o due di comando per dare l'ultimo contributo a brigate di brava gente. Poi forse entrerà nell'industria. Roma appare lontanissima dal Sassolungo, le istituzioni perdono calcinacci, i ragazzi di leva si fanno infinite domande, la Repubblica è rivedibile e volantinata.

## ALL'ERTA

Lo so già che Gallarotti non discorrerà troppo, s'è procurato molte fratture sciando e rocciando, conosce la stagionata prudenza per le slavine, comandare bene significa essenzialmente fare tacendo invece che parlare troppo. Credo di conoscere, per esempio, che gli tocchi nei confronti di Roma — dove ha due generali sopra di sé — il ruolo di difensore degli alpini. In questa penisola insidiata dalle ideologie, una tradizione popolare come quella dell'unione d'animi sotto penna («la pennite», definisce Gallarotti l'inguaribile, anzi cronica affezione alpina) fa gola ai molti. Siccome non si riesce a politicizzarla, si tentano assaggi per smantellarla a puntate. Ma ecco là all'erta il più piccolo artigliero da montagna dell'Esercito, troppo popolare a sua volta perché si faccia finta che non ci sia, procedendo così a dissuadere l'alpinità. Con lui al comando di «quella là», meglio non insistere neanche a dire che, in caso di penetrazione di un esercito corazzato, gli alpini non servirebbero a niente e sarebbero tagliati fuori sulle loro montagne. «Ovvio», credo proprio risponda il Gallarotti. E penso sottintenda: ciò significa che diverrebbero una spina nel fianco dell'invasore. Vanno dunque preparati giusto per questo, guerriglieri d'altura. Se non ci sono fondi, né maggiori disponibilità, né voglie politiche per farlo, c'è la Costituzione che prescrive «difesa» e va attuata com'è. Inoltre c'è la pennite: ne taglia più la pennite che la spada. Anche a Longarone e nel Friuli ne ha tagliato di più.

Portano festosamente lo speck. Ci sono due ufficiali superiori con noi, in borghese anche loro. Penso comprendano com'è difficile, per un generale al comando, parlare con un giornalista caporal maggiore che vorrebbe sapere il rovescio delle cose. Talora intervengono in appoggio. Mai che Gallarotti ne soffra, anzi. Vedo concordia e dialogo fra i tre alpini, penso a quando Baj dipinge i generaloni. Ce ne sono anche di altri, più piccoli ma tutti da dipingere, non salgono a cavallo né agitano le insegne. Solamente si propongono un lavoro ben fatto, qualcosa imparato da Emilio Comici. Chi sa come arrampicasse quel Comici, ha già capito. Mi rincuora ascoltare un soldato segnato dal tempo che parla soprattutto di Costituzione. Quel dettato contiene tutte le libertà, il meglio da cui non scindersi. Mi piace che, a tavola con noi, ci siano anche Costituzione e pennite, amiche fra loro. E si ribadisca: «L'Esercito, tutto sommato, è unito».

## PRODURRE FUTURO

Dice Gallarotti con le inflessioni della Val Sesia: «La sera, prima di dormire, faccio l'esame di coscienza e indago: ho veramente dato quel che mi si domandava? Ta-

lora, forse sempre, resto sveglio dalle quattro alle sei della notte. E lo so il perché: penso ai miei due figli e a tutti i figli degli altri che passano sotto di me. Ho bisogno di sapere con certezza paterna se le mie scelte, il senso della mia fatica, le cose che dico di fare e faccio sono in loro favore, li sostengono, producono futuro. Io credo nell'efficienza, mi prodigo per ottenerla quali che siano i mezzi e i tempi. Efficienza vuol dire il contrario esatto del tornaconto. Non è mai fine a se stessa. Ogni uomo che la persegua si salva di dentro».

Avrei domande di ogni sorta, la convivialità le suggerirebbe, la notte è piovosa e intima. Per esempio, propongo questa domanda: «Un Paese che mantenendo formalmente, proprio come un paravento, la stessa Costituzione (parlo del nostro Paese) comprimesse lentamente quelle libertà di pensiero, di stampa, di associazione che sono iscritte nella sua carta di fondazione, o chiamasse pluralismo quello che non lo è più, e democrazia quella che si volesse spegnere; quel Paese artefatto potrebbe ancora considerare valido il suo giuramento di ufficiale?».

Non bisogna mai chiedere agli uomini, questo l'ho imparato in giornalismo, di rispondere con le parole. Ci sono anche gli occhi e gli occhi fanno uno sguardo. Pennissima guarda dritto l'interlocutore gli attribuisce una risposta piantata come un chiodo da sesto grado. Suona la mezzanotte ai campanili dell'Alto Adige. Gallarotti consulta l'orologio d'oro da tasca. Glielo regalarono alla Scuola Militare Alpina di Aosta, che rifondò. S'arrabbiò moltissimo. Ne è inseparabile.

L'indomani mattina per tempo, saluto il generale all'aeroporto. Lui è già su un libellulone con le insegne del grado — tre X in campo rosso —; lo lo seguirò su un altro elicottero. Si andrà a vedere due plotoni del «Trento» e del «Bolzano» che marciano in quota per quattro giorni di fila con i fanti inglesi professionisti del «Royal Anglian». La Nato continua, l'efficienza va perseguita, il discorso interiore di chi serve al comando, anche. Vedo che Gallarotti, chiuso nel casco di volo, ha con sé lo zaino. Ieri notte s'era parlato di come percorra la montagna, la dieta delle uova sode, le prugne secche da addentare in marcia, le fette di lardo. Ci vogliono quattromila calorie al giorno per uno che fa il generale montanaro a sessantuno anni e comincia il lavoro con trenta minuti di ginnastica, gli esercizi yoga contro l'artrosi, riterrai anche una preghiera secca come la rombata dello Skoda.

Lo zaino è gonfio sul sedile dell'elicottero. Non penso più alle calorie. Penso a quello che il sacco contiene di peso da reggere, di cose viste in quarant'anni esatti di pennite, di cocenti obblighi morali, di passione e di volontà. Una tara impressionante. Quando l'Agusta si leva, con Pennissima dentro e s'apre attorno il coro delle montagne innevate, mi domando se il rotore possa reggere.

Ma che ne sa un caporal maggiore di fanteria?

Giorgio Torelli

(da «Il Giornale» di I. Montanelli)

## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

**Bruno Parisi:** «Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde», ottobre 1976, volume 17 x 24, pag. 195.

Il libro di Bruno Parisi, stampato a cura del C.A.I. si presenta in bella veste editoriale, carta patinata, ricchissimo in figure e belle fotografie.

Le numerose didascalie e le semplici spiegazioni ci dimostrano che anche sulla soglia di casa nostra possiamo fare interessanti scoperte, basta avere occhi per vederle.

I profili delle montagne raccontano la loro origine, i trovanti, i canaletti carsici, i campi solcati che incontreremo nei nostri vagabondaggi non saranno più solo sassi, ma diventeranno entità con una propria interessante storia da raccontare.

La lettura di questo libro, consigliato a giovani e non, è tutta uno stimolo a guardare con occhi interessanti il paesaggio che ci è abituale.

Prezzi di vendita: L. 2.500 per le Sezioni; L. 3.000 per i Soci; L. 4.000 per i non Soci.

### ANDREA GOBETTI

Una frontiera da immaginare - Dall'Olio editore - Milano - (form. 15 x 21 - pag. 276 numerose foto a colori L. 5.000).

L'opera di Gobetti è esaltante, insolita, piacevolissima; ne consigliamo caldamente la lettura a tutti i veri avventurieri e a coloro che... avrebbero voluto esserlo.

Gobetti ha scritto un libro di vita vera vissuta intensamente dove la speleologia, l'alpinismo e i viaggi non sono che occasioni meravigliose da sfruttare, grandi giocattoli con cui divertirsi fino al limite della ragione per poi abbandonarli e riprenderli con passione inesaurita.

Via dal libro la retorica, via il perbenismo e il conformismo che hanno molto spesso permeato la letteratura alpina.

Una frontiera da immaginare sarebbe piaciuto a Mummery e piacerà a Gogna.

Inutile descrivere il contenuto; chi si accingerà a leggere il libro potrà gettarlo via dopo le prime 20 pagine o divorarlo d'un fiato rammaricandosi di essere troppo presto alla fine.

Fabio Masciadri

Abbiamo ricevuto:

MONTAGNA - annuario 1974-1976 del G.I.S.M.

Sempre accurato nella stampa, interessante nel contenuto, ricco di fotografie e illustrazioni.

Stampato a Lecco - Casa Editrice Arti Grafiche Lecchesi.

**Manlio De Cillia - Angelo De Ferrari;** «Alta via delle Alpi Carniche»; Tamari editore - Bologna - ottobre 1976 - volume 11 x 16 cm. - 191 pag. numerose illustrazioni, cartine e schizzi.

Esce il trentaduesimo volume della collana «Itinerari alpini» della Tamari Editore di Bologna con: «Alta via delle Alpi Carniche» di De Cillia e De Ferrari.

Il libro si compone di una parte generale con dettagliate notizie sulla regione carnica comprendente: orografia, geologia, clima, flora, fauna e paesaggio.

Seguono due interessanti capitoli contenenti le caratteristiche generali dell'itinerario e le sue vie d'accesso dal fondovalle.

La descrizione dell'Alta via si compendia in 140 pagine ricche di fotografie, di cartine e di diagrammi.

L'Alta via è divisa in undici tratti, tra loro interdipendenti e tocca la strada carrozzabile solo in tre punti. La guida offre comunque la possibilità d'interrompere il percorso mediante deviazioni, descritte, che

## organizzazione di spedizioni alpinistiche

### Dicembre 1976:

- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking
- Al. 46 Dai Monti dell'Alr alle Dune del Teneré - Trekking nell'Alr
- Al. 8 Killimanjaro (5890 m) (Tanzania)
- Al. 7 Kenya (5199 m) (Kenya)

### Marzo 1977:

- Al. 9 Tasjuaq (Canada) - Trekking su slitte
- Al. 25 Lapponia (Finlandia) - Trekking con sci da fondo

### Aprile 1977:

- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking
- Al. 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking

### Giugno 1977:

- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking Perù-Bolivia

### Luglio 1977:

- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking
- Al. 14 Età della pietra - West Irian (Indonesia)

### Agosto 1977:

- Al. 40 Le strade degli Incas (Perù) - Trekking
- Al. 11 Perù Alpinistico
- Al. 14 Età della pietra - West Irian (Indonesia)
- Al. 41 Incontro col Buddismo (India) - Ladakh

### Ottobre 1977:

- Al. 2 Kumbu Himal Everest (Nepal) - Trekking
- Al. 3 Kaly Gandaky (Nepal) - Trekking



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI

10121 TORINO

Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE

20122 MILANO

Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI

10146 TORINO

ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23

Lic. A. A. T. R. P. 846/75

 Lufthansa

**Alpinismus  
International** 

portano in breve a valle. Gli autori hanno calcolato il tempo utile per percorrere l'intero itinerario in quindici giorni.

L'itinerario pur non essendo prettamente alpinistico è peraltro discretamente impegnativo giacché attraversa zone assai selvagge, relativamente disabitate e comprende l'ascensione delle vette principali della catena.

Tra un tratto e l'altro del percorso esistono sempre rifugi, alberghetti o almeno bivacchi con ampie possibilità di ricovero e rifornimento.

L'opera è scritta con uno stile efficace, piano e di facile comprensione. Conosciamo in parte le stupende Alpi Carniche e dobbiamo veramente congratularci con gli autori che hanno saputo superare la difficoltà non lieve di tracciare un magnifico itinerario entusiasmante e veramente alpinistico su quelle montagne ingiustamente poco frequentate.

**Nemo Canetta - Giancarlo Corbellini**  
**« Valmalenco » - Tamari editore - Bologna**  
**- settembre 1976 - formato 11 x 16 - pagine**  
**280 - numerose illustrazioni n.t. - una car-**  
**tina a colori f.t. - L. 4.800.**

Dopo la nota collana « Itinerari Alpini » giunta al trentaduesimo volume l'infaticabile Tamari inizia con « Valmalenco » una nuova collana di guide storiche etnografiche e naturalistiche.

Veramente la casa editrice di Bologna merita la riconoscenza di tutti gli alpinisti

e gli escursionisti italiani e non possiamo non congratularci con Tamari per questa interessante, utilissima iniziativa, « Valmalenco » è una guida turistica che descrive tutti gli aspetti della stupenda valle, posta nella media Valtellina.

La valle, che si apre nel cuore delle Alpi Retiche, è percorsa dal torrente Mallero che sfocia nell'Adda a Sondrio.

Alla sua testata si ergono le superbe cime dei gruppi del Bernina e del Disgrazia.

Gli autori hanno diviso il libro in diverse parti distinte. Nelle prime 60 pagine viene descritta la valle geograficamente, storicamente e negli usi e costumi dei suoi abitanti. Seguono le notizie riguardanti la geologia, la geomorfologia, la flora e la fauna locali.

Una attenta descrizione di itinerari stradali agibili a tutti, di itinerari per mezzi fuori strada e più oltre, di facili escursioni fornisce al turista la possibilità di conoscere la valle in tutti i suoi molteplici aspetti.

Segue il capitolo dedicato agli escursionisti d'alta quota. L'Alta via della Val Malenco in otto tappe si sviluppa per circa 110 Km e raccorda tra loro i più importanti rifugi della valle. L'itinerario tocca una sola volta la strada carrozzabile, a Chiareggio.

Un'appendice sciistica indica brevemente le località attrezzate per lo sci di pista e di fondo e le zone più adatte per la pratica dello sci-alpinismo.

L'editore richiama alla fine i due volumi sugli Itinerari escursionistici della Valma-

lenco pubblicati nella collana « Itinerari Alpini ».

L'opera è attenta ed equilibrata. Interessantissimi i capitoli di carattere generale e soprattutto quelli riguardanti la storia, la vita e la gente della Valle.

Per concludere; si tratta di un'opera valida che si rivolge soprattutto al turista, all'escursionista medio e a chiunque voglia conoscere la Valmalenco nei suoi molteplici aspetti.

## Iniziativa VAI

### **NAPAPIRIHITO - IL RAID** **OULU-CIRCOLO POLARE ARTICO**

Come in passato, Vai indice anche per il 1977 il raid al Circolo Polare Artico con gli sci da fondo. L'organizzazione è curata dalla guida finlandese Aaro Luttinen che da ben quattro anni accompagna gli italiani in questa lunga traversata delle nevi finlandesi.

Il raid avrà luogo nella prima settimana di marzo ed avrà una lunghezza globale di 240 chilometri da coprire in quattro tappe giornaliere. Al termine della lunga e impegnativa prova, dopo un giorno di riposo i partecipanti potranno prendere parte alla famosa Corsa del Catrame che è la più vecchia e affascinante gara di sci da fondo di tutti i tempi. Gli interessati sono pregati di segnalare il loro nominativo per ricevere al momento opportuno il programma dettagliato.

Si prevede che la spesa per l'intera settimana, tutto compreso, si aggirerà attorno alle 400.000 lire.

Via Spalato, 5 - 20124 Milano - Telefono (02) 69.17.44.

## Le nuove iniziative de



# iVentaggio<sup>sr</sup>

### Una settimana in Norvegia nella culla dello sci di fondo

Partenze ogni domenica a partire dal 9 gennaio.

L. 420.000 tutto compreso

(aereo - albergo 1ª cat. in camera a 2 letti -

pensione completa - trasferimenti - 2 ore di lezioni giornaliere  
con maestri patentati norvegesi).

Corsi di introduzione e di perfezionamento.

### Canada montagne rocciose

**SCI ALPINISMO**

**SCI FUORI PISTA IN ELICOTTERO**

Partenze:

19 marzo 1977

8 aprile 1977

Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi alla Sede di

Via Lanzone, 6 - Milano

Tel. 899.451 - 899.951

# MESSI A DIMORA PINI CEMBRI SUL MONTE CAMOSSARO

Lo scorso mese di aprile alcuni membri del Comitato Scientifico della Sezione di Varallo si sono recati al Monte Camossaro, sopra Camasco, per mettere a dimora un certo numero di piantine di pino cembro. Giuseppe Colombo, Giuseppe Ferrari ed il sottoscritto hanno lo scopo di tentare la reintroduzione in alcune località valsesiane di tale essenza alpina, un tempo probabilmente assai diffusa in valle ed ora pressoché scomparsa.

Prima di effettuare l'escursione, sono stati presi contatti con il Brig. Fittabile, Comandante della locale Stazione del Corpo Forestale dello Stato, per individuare un crinale adatto alle necessità del cembro, che fosse pure facilmente accessibile per buon sentiero e relativamente vicino a qualche strada carrozzabile. Quest'ultimo requisito era necessario per avere la possibilità di compiere in poco tempo i necessari sopralluoghi periodici in caso di attecchimento delle piantine.

Il Camossaro presenta, se pure non in misura ottimale, queste caratteristiche e da anni il Corpo Forestale vi effettua importanti rimboschimenti di conifere. Fra i monti vicini a Varallo è parso quindi che il Camossaro possedesse un ambiente favorevole all'esperimento.

La posa a dimora delle piantine, fornite dal locale vivaio forestale, è avvenuta poco sotto la vetta, con esposizione a sud-ovest, in pendio aperto, occupato da pascolo con cespugli sparsi di ontanelle. Un affioramento roccioso interrompe l'uniformità del declivio verso monte e protegge i giovani cembri da scorrimenti di masse nevose che potrebbero travolgerli. Il terreno si presenta fresco, profondo, di natura silicea, adatto allo scopo. Accanto alle roccette sono stati piantati due esemplari di pino mugò, procurati da Giampiero Soster.

Per meglio comprendere il significato di questa operazione, che in sé non ha nulla di eccezionale, riteniamo che sia necessario avere qualche conoscenza sulla specie che è stata prescelta e le caratteristiche ambientali che ne costituiscono l'habitat.

Il pino cembro, o cirmolo (*Pinus cembra*), (in fr.: Pin cembro, Arolle; ingl.: Cembra fir, Zirbel; ted.: Zurbelkiefer, Arve, Arollo), appartiene alla famiglia delle Pinacee e può toccare i venti metri di altezza. Presso le quote più elevate (oltre i 2000 metri), assume forme striscianti, cespugliose e raggiunge a fatica i due metri all'età di cinquant'anni. L'albero assume normalmente un portamento cilindrico, che gli è caratteristico, la chioma è compatta, il tronco rastremato negli esemplari adulti. Il colore della corteccia, negli individui giovani, è grigio argenteo, e varia con l'età, fino a diventare molto scuro, in contrasto con la tinta rossastra che compare nel fondo delle screpolature in cui la corteccia si divide. Il cembro si ancora saldamente al suolo con un apparato radicale che si adatta al tipo di terreno, con fittoni dove esso è profondo o con robuste barbe laterali dove è superficiale. La specie è indifferente al substrato, sia esso siliceo che calcareo. Preferisce i terreni argillosi, ricchi di sostanze organiche. Il portamento è eretto, maestoso; il colore del fogliame verde scuro, glaucescente, di una tonalità meno cupa di quella degli abeti; le foglie, aghiformi, sono aggregate in fascetti di cinque e la parte interna è come spolverata di azzurrognolo. Il cembro inizia a fruttificare attorno ai 50/60 anni di età; il frutto è costituito da coni di colore bruno scuro, che maturano nell'ottobre del secondo anno. I semi hanno forma di noce e sono mangerecci, graditi

dagli uccelli e soprattutto dalle nocciole, che in tal modo contribuiscono alla loro disseminazione. La specie è longeva: può infatti superare i 600 anni di età.

Il legno del cembro è chiaro, non attaccato dai tarli, e non si ritira visibilmente con la stagionatura. Serve quindi ottimamente per la fabbricazione di mobili, che conservano perfettamente i tessuti. Viene pure usato per rivestimenti, pavimentazioni, sculture (di cui va famosa la Val Gardena), e nella preparazione di forme per formaggi. La corteccia può servire nella concia delle pelli. Il « Balsamo dei Carpazi », è una resina di odore gradevole ottenuta dai getti autunnali e dalla corteccia del cembro. I semi, eduli, possono essere utilizzati per estrarre un olio alimentare, ed al fine la resina è un rimedio efficace nelle affezioni delle vie respiratorie.

Il cembro, che predilige l'esposizione a nord o a nord-ovest, forma difficilmente boschi di vasta estensione, ma si unisce spesso ai larici, coi quali dà origine ad una caratteristica associazione. Da solo o con il larice, si spinge a colonizzare le più elevate regioni alpine, in lotta con gli avversari elementi atmosferici, e non è raro scorrere su di esso le tracce dell'aspra lotta per la sopravvivenza. E' uno spettacolo di rara bellezza ammirare un cembro solitario eretto su di una rupe, con le radici nodose, contorte, abbarbicate al suolo o conficcate nelle fessure della roccia, e la chioma superbamente eretta verso il cielo, con i rami feriti ed il tronco annerito che narrano di uragani, di tormenti, di gelidi inverni.

Nella nostra valle, i cembri più facilmente accessibili si trovano in un bosco di resinose nei pressi di Piaggiogna (Val Sermenza), immediatamente a valle della carrozzabile. Accanto ai giovani cembri crescono altre varietà di conifere (strobi, pini comuni, abeti rossi), e la comparazione fra le varie specie può essere di aiuto per distinguerle in modo inequivocabile.

Un tempo, come già abbiamo detto, il pino cembro era probabilmente diffuso anche in Valsesia, ma già don Ravelli, nella sua Guida « Valsesia e Monte Rosa », afferma che solo pochi esemplari sopravvivevano all'inizio del secolo sui monti di Val Vogna. (N.d.r. ne esiste ancora uno all'alpe Buzzo). Oggi esiste un piccolo bosco di cembri nei pressi del Belvedere di Alagna, frutto di un rimboschimento compiuto negli

anni '30. Altri esemplari crescono sui monti che sovrastano da destra l'imbocco della val d'Otro, quasi invisibili fra gli abeti ed i larici, anche questi messi a dimora circa quaranta anni fa. Gli unici rari esemplari spontanei sembra che esistano nel vallone del Maccagno.

Qual'è il motivo della progressiva sparizione del pino cembro? Noi sappiamo che le conifere oggi esistenti non sono altro che un relitto della flora terziaria. Era geologica che vide completarsi il sollevamento alpino e che conobbe una rinnovata diffusione delle Conifere, già in declino alla fine dell'Era Secondaria. Nel periodo di massima diffusione sulla Terra, che coincise con il Mesozoico (Giurassico), le specie di conifere erano circa 20.000, contro le 400/600 attuali, a seconda degli autori. La causa dell'estinzione deve essere ricercata probabilmente nella loro stessa antichità: essendosi specializzate eccessivamente, le conifere non hanno saputo adattarsi ai grandi mutamenti climatici dell'era Terziaria e Quaternaria. Tra le specie in continuo regresso appare appunto il Pino cembro, il cui habitat attuale, sulle Alpi, si è ristretto alle zone a carattere più continentale, come in Svizzera ed in Valtellina, dove forma associazioni pure, dette cembrate. In Piemonte esiste un'estesa cembrata (il bosco dell'Alève) in Val Varaita. Sulle Alpi orientali la specie è più rara, e spesso si presenta in individui solitari. L'albero, che predilige zone a forte sviluppo glaciale, si può dire che si ritira seguendo il regredire dei ghiacci, effetto questo dell'addolcimento del clima.

Per quanto riguarda alcune zone, tra cui la nostra valle, crediamo però che anche l'uomo abbia accelerato la naturale estinzione della specie, con tagli indiscriminati, specialmente di individui giovani (non si dimentichi che il cembro comincia a disseminare quando ha raggiunto i cinquant'anni). Inoltre, l'ombra fitta del cembro, che espande la sua chioma compatta fin dalla base, ostacola la crescita delle erbe foraggere, e quindi procura al pascolo una resa modesta. Il larice, suo compagno naturale, è perciò preferito ed ha il sopravvento in quanto cresce più velocemente e, con le sue foglie tenere e caduche, non influenza che in minima parte il pascolo.

Nei boschi misti a larice-cembro il sot-

Sul Corriere della Sera per la firma di Antonio Cederna tutti hanno potuto leggere, oltre ad altre piacevolezze, buttato alla fine proprio da « *dulcis in fundo* » che... « i boscaioli della forestale hanno deciso di segare 10.000 faggi (proprio diecimila) del Monte Marsicano.

Ci sarebbe piaciuto avere dal dottor Tassi, direttore del parco la smentita a questa notizia, ma, colpa della segreteria telefonica, non siamo riusciti a metterci in contatto.

Comunque noi intanto piantiamo i pini cembri...

\* \* \*

Franco Tassi risponde su « Epoca »:

Non c'è niente da fare! Stanno rovinando il parco, stanno stanando gli ultimi selvatici distruggendo la Valle Orsara!

Queste aree con decreto del Ministro Marcora sono state annesse al Parco Nazionale d'Abruzzo, ma per divenire esecutivo un decreto deve essere firmato dal Capo dello Stato e pubblicato sulla Gazzetta.

Ma perché non firma?

## PER CELEBRARE IL DECENNALE DELLA WWF ITALIANA

Per celebrare il decennale del WWF Italia, la Sezione Lombardia ha organizzato una manifestazione teatrale per la raccolta di fondi.

Nei giorni 21 e 22 dicembre presso il Teatro del Vecchio Verziere in via della Signora 9, Milano, verrà presentata la compagnia « I Guitti »

in

### LA BALLATA DI AMLETO

ovvero « Le conseguenze della pietà filiale » due tempi grotteschi di Francesco Paolo Salvi.

Biglietti in vendita nella segreteria del WWF - Fondo Mondiale per la Natura - Sezione Lombardia, viale Monte Grappa 2, tel. 666.810 oppure presso il botteghino del teatro le sere dello spettacolo.

tobosco è sotto alcuni aspetti simile a quello delle peccete subalpine, presentando il suolo le stesse caratteristiche. Sono tuttavia più numerosi gli arbusti, con preferenza quelli nani, e le piante erbacee, tra cui prevalgono le graminacee. Fra le specie caratteristiche del sottobosco del cembro sono frequenti la betulla, il tremolo, il sorbo degli uccellatori. Infine, all'ombra delle cembrete, crescono in simbiosi con la specie dominante alcuni funghi commestibili, come il *suillus placidus*, il *suillus plorans* ed il *suillus sibiricus*.

### CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La reintroduzione del cembro nella nostra valle ed una maggiore conoscenza di questo bellissimo albero, che ci induca a proteggerlo, può affiancarsi ad un ennesimo invito a rispettare la flora dei pascoli e dei sottoboschi alpini, che in molte località vede la rarefazione di specie inutilmente dichiarate protette (o forse per questo motivo più appetite da sconsiderati raccoglitori?). La salvaguardia della natura appare ormai necessaria ed urgente, dato il continuo aumento della densità della popolazione, l'inquinamento ad ogni livello e la distruzione sistematica di tanto verde. Oggi, mentre tutti si dichiarano concordi nel dire che bisogna fare qualcosa per l'ecologia, continuiamo paradossalmente ad assistere, al deterioramento dell'ambiente in cui viviamo.

Per ottenere un'inversione di tendenza occorre soprattutto che la popolazione compia un vero salto di qualità in questa direzione. E qui non intendiamo certamente parlare solo dell'argomento che è stato oggetto del nostro scritto, ma di tutta la situazione che è andata creandosi per esempio con l'invasione (gradita, ma sotto molti aspetti indisciplinata) dei villeggianti e dei turisti domenicali. Questo aumento temporaneo della popolazione, che si concentra in poche settimane ed in occasione di giorni festivi, ha favorito la speculazione edilizia che, troppo spesso mascherata da altruistici propositi ed in nome della nostra valle, ha divorato estese aree verdi ed ha soffocato alcuni nostri villaggi, snaturandoli e rendendoli simili ad un qualsiasi quartiere periferico di una grande città. In tale contesto anche le strade, che dovrebbero essere le benvenute, diventano mezzi per violentare il passaggio. Per evitare maggiori costi i detriti si scaricano dove capita, schiantando alberi e riducendo pascoli e boschi a nude pietraie; i muri di sostegno sono insufficienti a contenere le antiche morene sventrate dagli scavatori ed il terreno scivola a valle alla ricerca di un nuovo equilibrio, altri alberi, altre zolle perdono il punto d'appoggio e la ferita si allarga, anche con grave pericolo delle persone.

Il privato cittadino non si sottrae all'andazzo generale; nonostante gli sforzi di benemerite associazioni e l'impegno di alcuni Comuni, è cosa di tutti i giorni vedere gentili signore barcollanti sotto enormi fasci di fiori raziati senza pietà, o signori dall'aria saputa con sacchetti colmi di chiocciole, o pseudo-alpini che fanno sfoggio di mazzi di stelle alpine, borioso ornamento alla loro nullità. E si potrebbe continuare, citando i danni inferti ai pascoli ed ai boschi da una certa categoria di cercatori di minerali, all'ormai incancrenito problema delle cartacce, dei sacchetti e dei piatti di plastica abbandonati qua e là o addirittura gettati nelle acque dei laghetti alpini, come abbiamo recentemente constatato al lago Bianco del Rissuolo. Tutti parlano e scrivono di questi problemi. Cosa si aspetta a varare qualche legge che ci protegga dai vandali che degradano la natura riducendola ad un deserto e ad un immondezzaio, nei quali dovremo vivere?

Elvise Fontana

# Elogio della mezza montagna

L'alta montagna (sopra i 3000 metri di altezza) interessa un numero relativamente limitato di uomini; il suo clima esige molteplici adattamenti ed ha numerose controindicazioni.

La media montagna (1000-2500 metri di altezza) è invece abitata da un'ampia popolazione stabile ed è frequentata temporaneamente, in ogni stagione, da un largo numero di persone di tutte le età per vari scopi: riposo, cura, attività turistica e sportiva. Essa è quindi sede di un vero e proprio «climatismo di massa o collettivo».

A Cortina, nel corso di tre tavole rotonde, si sono avvicendati relatori scelti tra i più esperti in Italia nel campo specifico, provenienti da Università. Tutti i lavori scientifici sono stati diretti e moderati dal Prof. Mascherpa dell'Università di Pavia la cui produzione scientifica e letteraria relativa alla montagna comprende oltre 100 pubblicazioni.

Dal punto di vista biomedico, è risultato che la media montagna, grazie ai numerosi fattori che la caratterizzano, ha molte indicazioni e limitate controindicazioni.

Agli anziani permette soggiorni anche lunghi nell'aria pura e di fronte a maestosi paesaggi. Bambini e ragazzi adiposi e pigri possono esercitare attività sportive e manifestare la loro socievolezza. Anche sulle attività psichiche e psicosomatiche la media montagna agisce in modo decisamente favorevole.

Se l'alimentazione e l'attività fisica sono bene regolate, si hanno vantaggi sulle condizioni generali, utili per prevenire le malattie del ricambio.

Il clima di media montagna serve a curare alcune anemie, malattie croniche (asma bronchiale, bronchite cronica) e varie intossicazioni.

A Cortina sono stati affrontati, dal punto di vista organizzativo e sociale, anche i problemi della viabilità e delle vie di grande comunicazione, ai sentieri che portano ai rifugi ed ai bivacchi, della organizzazione alberghiera in rapporto ad una razionale distribuzione delle vacanze, delle attrezzature sportive e sanitarie: come sanatori, centri traumatologici, colonie climatiche.

A conclusione dei lavori, svolti per la prima volta in modo completo ed unitario, si è acceso un proficuo dibattito. Si sono fatti anche voti per una migliore attrezzatura atta a rilevare le caratteristiche climatologiche di ogni località di media montagna per una più qualificata preparazione dei medici climatologi, traumatologi e sportivi, per una più precisa assistenza sociale sia libera sia legata al funzionamento degli ospedali e delle colonie climatiche.

E' auspicabile che il frutto dei lavori che hanno configurato il convegno cortinese venga utilizzato dalle altre stazioni climatiche di media montagna di cui l'Italia è ricca, tanto nelle Alpi quanto nell'Appennino.

## Bivacco in vetta al Cervino

*Questo era il nostro obiettivo.*

*Per me era come un'idea fissa, l'avevo pensato a casa, l'avevo pensato tutte le volte che ho scalato il Cervino, l'avevo trasmesso ai miei amici, che ora sono con me in questa ascensione.*

*Anche loro, con questa idea, e con tutto l'occorrente per un bivacco.*

*Un bivacco in vetta al Cervino.*

*Chi non ha subito il fascino del Cervino?*

*Questa magnifica punta isolata, con i suoi spigoli e pareti meravigliose.*

*Chi non ha sognato di salirvi?*

*Noi siamo qui, non soltanto per volerlo scalare, ma anche per sostare sulla vetta, vedere il tramonto del sole, assorbire il silenzio delle cime, vedere l'alba da una montagna che emerge dalle nuvole, dalla pianura, dall'avanzata inesorabile dell'inquinamento e del progresso, che chissà dove ci porterà!*

*Noi, ora, sappiamo dove ci porterà la nostra voglia di salire, che ogni domenica ci accompagna lontano da casa e sempre in montagna, come ora.*

*E il tempo?*

*Brutto, dicono tutti, io dico di no.*

*Sono, e sono sempre stato, ottimista sul tempo; spero nella buona sorte.*

*E' per questo che sette compagni sono con me, mi hanno seguito, con la promessa che... faremo il Cervino, e... magari un bivacco.*

*Per ora piove.*

*E' venerdì sera, siamo scappati di corsa appena usciti dal lavoro, e qui al Colle del Leone, è quasi buio.*

*Il tempo è pessimo.*

*E il mio ottimismo?*

*Dico che è sempre la montagna che ci farà decidere, (ma però... domattina).*

*Infatti al mattino nevicava.*

*La montagna ha deciso che noi staremo in branda nell'accogliente bivacco Amedeo.*

*Ma non si riesce a dormire pensando che*

*la salita inizia lì, fuori della porta, e che la vetta è lassù, bianca di neve, come un sogno.*

*Ottimismo, speranza, fiducia.*

*Fiducia nel bel tempo, e il buon Dio ci ha ripagato di questa fiducia regalandoci un tempo meraviglioso.*

*E' domenica e siamo quasi al Pic Tyndall, io ed il mio amico Bianchi, sotto un cielo terso e un sole radioso; saliamo verso la vetta seguiti da tutti i nostri compagni.*

*Il forte Ferruccio è quasi in vetta, e mi manda il solito saluto con la mano.*

*Con lui è da molto che vado in montagna!*

*Ci intendiamo a distanza.*

*Scala pordaan, corda terminale, vetta!*

*Con il mio amico, e con i miei compagni, ci abbracciamo sulla vetta del Cervino. Io indico la valle, Zermat, voltando il viso dall'altra parte, cercando di nascondere un'emozione che non riesco a frenare.*

*Improvvisamente il tempo cambia. Bisogna scendere veloci. Ma il temporale è più veloce di noi.*

*Mi giro e mentalmente saluto il... posto del bivacco, quando attorno a noi la bufera ci avvolge con la sua carica di elettricità.*

*Guardo negli occhi dei miei amici, essi mi fissano, penso: paura?!*

*Li incoraggio, cerco di stare calmo, bisogna scendere, assolutamente scendere.*

*Indico la strada, e dico di far presto, che una... bottiglia di Sassella ci aspetta al bivacco Amedeo.*

*La bottiglia aspetta a lungo.*

*E finalmente nel bivacco, con un po' di emozione, paura e tensione, ci siringiamo fraternamente la mano.*

*Dopo aver scalato il Cervino (anche senza bivacco).*

*Questa stretta di mano, la ricorderò nel tempo.*

Chicco Tettamanti  
CAI - CAO Como

# UN OSSERVATORE ATTENTO

Grazie all'Ente Provinciale per il Turismo e alla Regione Lombarda la montagna è tornata a Milano per quindici giorni. Ed è stato un grande successo, specie per l'affluenza dei ragazzi che venivano portati al mattino direttamente dalle scuole di Milano e dintorni. Carte geografiche, diapositive, fotografie, attrezzature alpinistiche e sciolistiche, vecchi arnesi dell'economia montana hanno affascinato i nostri giovani studenti.

Speriamo solo che non abbiano fatto caso al titolo e alla mappa grande esposta nell'entrata: la nostra cultura già provata ne potrebbe risentire ulteriormente. Sì perché chi ha curato la mostra, chi l'ha messa in pratica l'Italiano e la Geografia non la sa proprio.

Prendiamo il titolo della mostra, non l'ultima riga del testo o di una nota, proprio il titolo. È scritto testualmente «Mostra della montagna Lombarda dallo Spluga al Tonale». Che i milanesi fossero del buòscia si sapeva, ma che arrivassero al punto di sostantivizzare l'aggettivo lombarda e elevarlo con la maiuscola mi sembra un po' troppo. L'importanza della montagna lombarda si può testimoniare in altri modi che non con una maiuscola! La seconda « imprecisione » è geografica: il sottotitolo dice dallo Spluga al Tonale, un tratto dell'arco alpino ben definito. Allora perché si parla delle Prealpi varesine e dell'Appennino pavese? Forse che sono comprese in questo tratto montuoso? Non riesco a immaginarlo nemmeno con un po' di buona volontà.

La mostra, mi si dirà, aveva eminentemente uno scopo turistico e quindi era necessario coinvolgere anche l'Appennino pavese (pensiamo solo gli ottimi vini che vi si producono; figuriamoci se vogliamo rinunciarci!) ma allora perché riempirsi la bocca con quel sottotitolo così preciso dallo Spluga al Tonale. Vuol dire proprio volersi mettere la corda al collo!

Capirete ora perché dicevo poveri studenti: già si impara poco, se per di più quando capita di avere qualcosa di buono è poi sbagliato, dove andremo a finire?

La grande metropoli lombarda si è accostata finalmente al mondo della montagna e anche se ha peccato di presunzione non possiamo non apprezzare l'iniziativa. È stata infatti un'occasione per presentare al cittadino milanese la presenza del Club Alpino, ad esempio, in montagna. Vi erano esposte le grandi attività del Sodalizio, dall'alpinismo giovanile alle scuole d'alpinismo, dal Corpo di Soccorso alpino al Comitato Scientifico. Su di una grande carta geografica i rifugi e i bivacchi del CAI facevano la loro bella figura sparsi come sono su tutto l'arco montuoso che ci interessa. Chiodi, piccozze e corde testimoniavano l'attrezzatura dell'alpinista, più avanti illustrata da belle diapositive che apparivano in un piccolo schermo.

Insieme al Club Alpino, per il quale il Presidente della Sezione di Milano Ing. Levizzani ha fatto veramente i miracoli, turando al meglio le numerose falle dell'organizzazione (chissà cosa sarebbe venuto fuori senza il CAI) vi era anche il Touring Club con le sue carte e le sue guide.

Grande spazio all'attività editoriale, sia di questi due enti, sia dei normali editori con abbondanza di libri sulle Dolomiti, l'Alto Adige, la Carnia e la Valtellina.

Un grande salone era infine dedicato alla produzione artigianale delle provincie interessate alla montagna lombarda: Varese, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia e Pavia. Ramerie, ferro battuto, porcellane, terre cotte, oggetti in legno in gran quantità e per tutti i gusti.

Un banchone gastronomico ha anche presentato prima le specialità bresciane, poi le pavesi con vini, salumi etc.

Un piccolo localino dove venivano proiettate pellicole di montagna fornite dalla nostra Cineteca, era preso letteralmente d'assalto e le proiezioni si sono susseguite sempre senza tregua con grande entusiasmo, specie dei ragazzi.

Tutto sommato, a parte la scherzosa polemica iniziale, un grande successo, che ha testimoniato come manifestazioni di questo genere a Milano sono le benvenute, perché la montagna è di casa.

Piero Carlesi

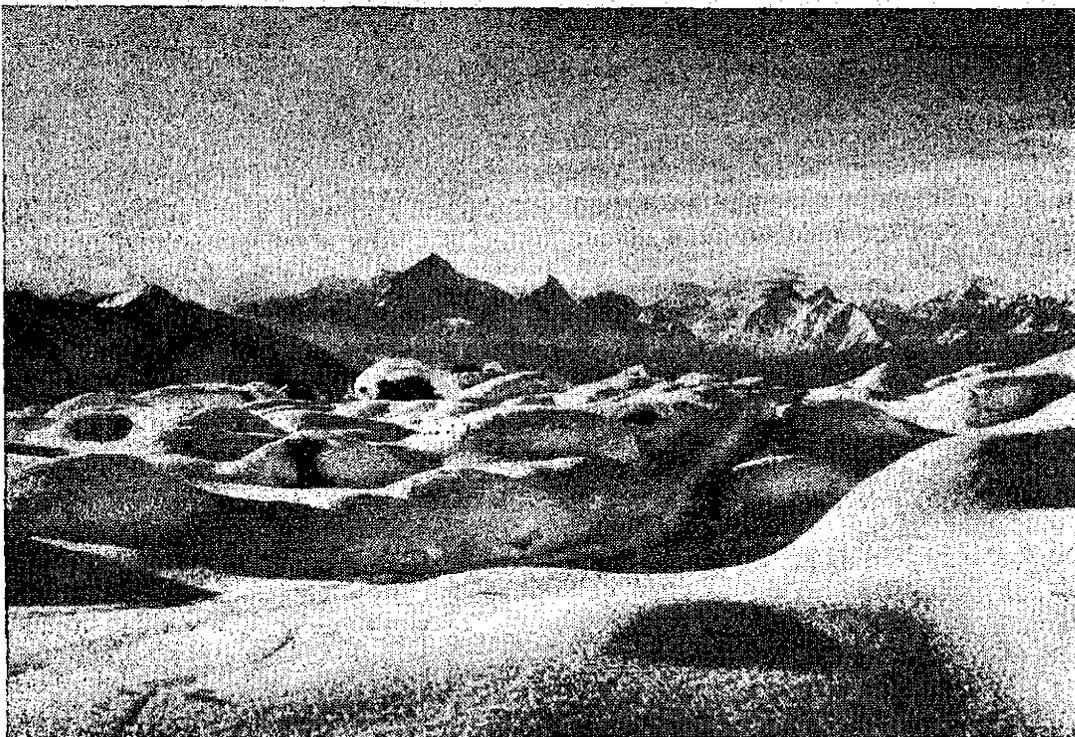
## Lezione di orientamento e di topografia

Uno strato sottile di nuvole scivola sotto il cielo con solenne movimento, lasciando casuali squarci di azzurro.

Un vento antipatico tormenta i rami dei querciuoli sintetizzando suoni misteriosi. Le parole di un istruttore di alpinismo (lezione di orientamento e topografia) sfiorano le mie orecchie adagiate su foglie autunnali secche e scricchiolanti.

E poi momenti in cui il vento prende fiato, e le curve di livello e l'Istituto Geografico Militare vincono l'ululato fantascientifico.

Carlo Possa



Dalla Valpellice verso la Grivola (Foto G. Buscaini)

## Vogliamo piste o autostrade?

Le piste da sci: ne avete viste di recente costruzione? La mania delle autostrade ha fatto scuola, e oggi le piste si fanno tutte piatte e lisce come autostrade.

Avvallamenti del terreno, sui quali una volta si imparava almeno a « molleggiare » e comunque a sciare su terreno vario, non esistono più. Così vedremo una bella generazione di sciatori tra qualche anno: ma il fatto è che la pista facile è frequentata da un maggior numero di clienti, perché ci vanno anche... i paralitici, e quindi — siccome la divinità odierna si chiama Soldo — quello che trionfa è soltanto il criterio commerciale, anche a scapito di quello sportivo.

È inutile parlare del criterio ecologico a chi gestisce impianti di salita, ma per coloro che non rifiutano questo argomento, ecco degli esempi.

Quest'estate in alta Val Badia ho visto un paio di queste nuove piste (tra l'altro tutti si proclamano innocenti, perché il territorio sembra sia amministrativamente in provincia di Bolzano, ma catastalmente in quella di Belluno, così tra l'una e l'altra autorità chi ci sguazza è lo speculatore). Nei paraggi del Lago Boè — già prossimo a morire di « valorizzazione » — c'erano dei lievissimi dossi rocciosi, quasi completa-

mente rivestiti di prato pascolativo. In più, questa zona, nella stagione invernale e primaverile è coperta da qualche metro di neve, come sa chiunque abbia fatto sci-alpinismo nel Gruppo del Sella. Ciononostante, questo terreno è stato ora completamente livellato per ottenere appunto la levigatezza autostradale.

Dall'altra parte della valle c'è il monte Chertz, che è tutto prativo con pendenze così dolci che non si potrebbe pretendere di meglio anche per una discesa facilissima: nossignori, anche lì qualche mente geniale (probabilmente parente di qualche impresario di ruspe) ha visto la necessità, dopo compiuto l'inevitabile disboscamento, di « ararlo » per fare una pista addirittura con pendenza costante dal principio alla fine. Col risultato di distruggere completamente la cotica erbosa il che è dannoso anche per la pista invernale, e per la stagione estiva ha creato un mare di fango che interrompe tutti i sentieri.

E poi non è vero che quasi tutti questi lavori si fanno soltanto per la colpevole collusione tra chi li autorizza e chi li compie? Di questo passo il nuovo « progresso » delle piste da sci non potrà essere che... l'asfaltatura: c'è da scommetterci!

Giorgio Bassani (CAI Bolzano)



## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

La presidenza della Sezione augura a tutti i Soci ed ai loro familiari un buon 1977.

Ringrazia coloro che hanno collaborato per un pronto svolgersi delle attività sezionali ed invita tutti ad adoperarsi per un continuo progredire delle stesse.

La Presidenza

### QUOTE SOCIALI

In segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1977 così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 11.000
Aggregati Sezione	L. 5.500
Ordinari Sottosez.	L. 10.000
Aggregati Sottosez.	L. 5.000
Aggregati Alpes	L. 4.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sez.	L. 1.000
Tassa iscriz. nuovi soci Ordinari e Aggregati Sottosezione	L. 600
Nuovi soci vitalizi	L. 100.000
Contributo volontario vitalizi	L. 8.000

Le quote comprendono: l'Assicurazione obbligatoria per tutti i Soci; 6 numeri della « Rivista Mensile » e 22 numeri de « Lo Scarpone » per i Soci ordinari. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 3/18866 intestato al Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, via Pellico 6, 20121 Milano.

### GRUPPO FONDISTI

#### SCI CAI MILANO

#### PROGRAMMA SETTIMANA BIANCA DELL'EPIFANIA 1977

**5 gennaio:** ore 14.30 partenza in pullman da P.zza Castello; ore 19.30 arrivo previsto a Tesero, cena e pernottamento al Cervo.

**6 gennaio:** ore 8.00 partenza in pullman per il p.sso di Lavazè; ore 10.00 inizio marcia della Galopera (dopo il primo giro alle 11.30 circa si potrà accedere alla pista di gara); ore 16.30 partenza per rientrare a Tesero - Cena - pernottamento al Cervo.

**7 gennaio:** ore 9.00 partenza in pullman per p.sso Rolle; ore 16.30 ritorno a Tesero - Cena e pernottamento al Cervo.

**8 gennaio:** ore 9.00 partenza in pullman per Canazei; ore 16.30 ritorno a Tesero - Cena e pernottamento al Cervo.

**9 gennaio:** ore 8.30 partenza in pullman per Moena - p.sso S. Pellegrino; ore 15.00 partenza per rientro a Milano; ore 20.00 arrivo previsto a Milano.

Quote di partecipazione: Soci

del CAI L. 46.000 - Aggregati L. 48.000.

La quota comprende il viaggio in pullman Milano-Tesero e ritorno, gli spostamenti giornalieri alle varie località scialistiche, N° 4 giorni di mezza pensione all'albergo al Cervo.

**Iscrizioni:** Si ricevono presso la sede di via S. Pellico, 6 mediante il versamento della caparra di L. 10.000, fino ad esaurimento dei posti disponibili e comunque non oltre il 10 dicembre.

**Partecipazione alla Galopera:** Essa è facoltativa; all'iscrizione si deve provvedere personalmente (è richiesta la tessera FISI). Il ritiro dei pettorali alla vigilia potrà essere fatto a cura della organizzazione.

La Direzione si riserva di apportare varianti al programma dettate dalle circostanze.

#### « SETTIMANA BIANCA DAL 13 FEBBRAIO AL 22 FEBBRAIO 1977 »

Anche quest'anno la « Settimana Bianca » si svolgerà in località S. Cristina in Val Gardena, presso la pensione « Ruscel ».

#### La settimana prevede:

— Pensione completa con inizio il sabato 13 febbraio con la cena della sera, terminerà con il pranzo di sabato 20 febbraio;

— Sistemazione pernottamento in camere a due letti, con possibilità di un letto aggiunto.

**Prezzi:** Pensione completa in camere con servizi L. 65.000. Pensione completa in camere senza servizi L. 60.000: **Skipass:** valido 6 gg. su tutti gli impianti dolomiti L. 37.000. **Skipass:** valido 6 gg. sugli impianti della valle L. 35.900. **Scuola sci collettiva** con Maestri F.I.S.I. L. 25.000.

N.B. - A tutti gli Allievi del Corso Sci che parteciperanno alla settimana, verrà data una adeguata assistenza sui campi di neve.

**Prenotazioni:** Presso la Segreteria del C.A.I. via S. Pellico 6 negli orari d'ufficio, il martedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 22.30.

Le prenotazioni devono essere accompagnate da una caparra di L. 20.000; il saldo sarà versato dal partecipante prima della partenza.

La spesa del viaggio di a/r in pullman verrà comunicata in seguito.

#### SCI C.A.I. MILANO GITE INVERNALI 1977

**9 gennaio 1977:** Aprica.  
**16 gennaio 1977:** S. Moritz.  
**23 gennaio 1977:** S. Simone.  
**30 gennaio 1977:** Pila.  
**6 febbraio 1977:** Champoluc.  
**13 febbraio 1977:** Alagna.  
**13-20 gennaio 1977:** Settimana Bainca S. Cristina (Val Gardena).  
**20 febbraio 1977:** S. Sicario.  
**27 febbraio 1977:** Courmayeur.  
**6 marzo 1977:** Sils.  
**20 marzo 1977:** Cervinia - Zermatt.

Programmi dettagliati in sede (Via S. Pellico, 6 - Telefono 808.421).

### Alpes e... dintorni

Dopo le rituali ed intangibili vacanze totali agostane si sa che la ripresa delle attività di tempo libero sono più difficili (ohimè, è così) delle normali faccende lavorative. Ed è per questo che soltanto a fine settembre riusciamo a serrare le file ed inviare un drappello dei nostri giovani al Raduno di Valmadrera.

Malgrado il tempo bigio la escursione è riuscita e tutti i nostri hanno affrontato e portato a compimento con maggiore o minore baldanza uno dei lunghi percorsi segnalati dagli organizzatori: cioè l'attraversamento per cresta del Monte Moregallo, da Est a Ovest.

Ci fu anche il momento emozionante quando Roberto « l'idrospinto » (cammina soltanto se può attingere a cospicue riserve d'acqua) fece un perfetto volteggio e, dopo una aerea piroetta, pensò bene di atterrare parecchi metri più in basso. Buon per Roberto che il volo finì in parte sull'accessorio a lui più caro (la borraccia, ormai vuota) e in massima parte sull'erba che copriva il pendio meridionale, in quel punto non eccessivamente ripido. Soltanto pochi metri prima non sarebbe bastato il vigoroso arbusto incocciato per frenare il rotolamento. Il tutto sotto gli occhi preoccupati del Péder, Maurizio, Laura ed altri, tra cui un delegato dell'organizzazione che si precipitò a... raccogliere i cocci.

Constatata la complessiva buona tenuta del nostro collega e rilevati i danni nello zaino e nella borraccia stessa, risultata appiattita, si raggiunse il colle dove si poté posare le zampe su meno aerei spazi. Da qui si fece proseguire il gruppo verso il Rifugio S.E.V., luogo del raduno vero e proprio, mentre si iniziavano le operazioni di astanteria sull'infortunato con l'uso

di materiale da medicazione di cui lo stesso era intelligentemente fornito. In questo frangente si distinse il non più giovane Rodolfo che fino allora aveva chiuso la fila e, con pazienza, sospinto i più lenti. Anzi, egli, mentre i giovincelli rimanevano boccheggianti ed ammirare le dimostrazioni di arrampicata in parete e di soccorso alpino (la scusa era giunta a puntino), se ne andò bel bello a scalarsi il Corno occidentale.

Quattro settimane appresso si partì per una meta scelta di comune accordo: la Presolana occidentale. E stavolta si fece il pieno: torpedone riempito in ogni posto e respinte diverse richieste di partecipazione. E di ciò fummo molto rincresciuti.

Al Passo della Presolana fummo scaricati di buon'ora sì che Giacomo, con la sorella esperto della zona, e Bruno potettero esibirsi, fuori programma, in scalata di parete di puro calcestruo il presente in veste di muro di sostegno d'un terrazzo alberghiero.

Terminata l'esibizione con soddisfazione di tutti, si attaccò il sentiero che è discretamente noioso ma che in compenso permette di ammirare tutta la bastionata meridionale della Presolana. Noi lo facemmo dato che il tempo era buono e la visibilità conseguente. A Malga Cassinè le « tre grazie » erano già in crisi; furono alloggiate sul posto non senza raccomandare loro di non presentarsi a certe gite completamente fuori allenamento.

Pur dubitando di essere stati compresi stringemmo di nuovo le file e, ilari, ripartimmo verso le alture.

Nuova sosta di meditazione e conta alla cappelletta ai piedi del famoso « spigolo Longo » sulla vetta Centrale. Da lì, balzo fino alla prima Grotta dei Pagani con effettivi ancora completi o quasi. Dopo libagioni delle fresche cavernicole acque ed esibizioni degli impazienti sulle circostanti e provocanti rocce, si attaccò il tratto ripido che, come è ben noto a molti, presenta un brusco salto di difficoltà, non troppo abituale.

Comunque tutti proseguirono di buona lena; alcuni addirittura con foga e lanciando gridolini di goduria. Al caminetto grandi manovre dei due succitati « rampeghitt » per favorire il passaggio degli incerti. Poco oltre, alla grande cengia, i giovanissimi Maurizio (anzi, Maurizio, come dice lui) e Roberto si arrestarono, paghi delle difficoltà fin lì superate, mentre il grosso baldanzosamente era già al canalone svasato finale; ivi i più bravi cercavano varianti accademiche e i tranquilli si preoccupavano di schivare pietre che, come si sa, in quel

luogo rotolano con giusta do-  
vizia.

In vetta, soddisfazione della  
moltitudine perché, oltre tutto,  
il panorama era « remunerati-  
vo » (parola entrata nel gergo  
delle guide alpinistiche) ed il  
sollicello mitigava la brezza che  
prima di venire ad accarezzarci  
subiva un processo di raggela-  
mento sull'innervato versante  
Nord.

In discesa le cose si compli-  
carono un po' al termine del  
canalone dove il buon Arrigo  
sfoderò (finalmente!) la sua fa-  
mosa e policroma corda che ser-  
vì ottimamente a far divallare  
alcuni titubanti. Altre difficoltà  
sorsero per far discendere la  
coppia dei giovanissimi sino al  
caminetto; qui invece il grosso  
si trovò tutto facilitato poiché  
i soliti Bruno e Giacomo era-  
no stati spediti per attrezzare  
opportunitamente il passaggio-  
chiave. Da notare l'innovazione  
tecnica escogitata dal primo che  
al fine di assicurare meglio l'an-  
coraggio del cordino vi si assi-  
se sopra. Pare assodato che il  
fondo schiena, le cui caratteri-  
stiche plastiche sono universal-  
mente note, oltre a favorire una  
buona aderenza di tutto il com-  
plesso alla roccia, dia quelle ga-  
ranzie di attrito e frenaggio ri-  
chieste dalle moderne tecniche  
di assicurazione statica. Nel  
mentre il secondo si sollazzava  
a ripetere l'incriminato passag-  
gio con varianti mimiche: era  
già arrivato al « piede sinistro  
posato nella tasca destra dei  
pantaloni » quando il provvi-  
denziale arrivo della retroguardia  
pose termine allo spettacolo.

Dopo qualche altro affanno  
si giunse al sentiero e qui, fi-  
nalmente, el Péder poté tira-  
re un sospiro di sollievo poi-  
ché cessava il suo deambulare  
« con-t-i sciatinn in del vénter »  
come si dice dalle nostre parti.

Da lì ci si gettò tutti a rotta  
di collo verso il Passo che si  
raggiunse appena in tempo per  
fermare l'automedonte il quale,  
stufo dell'attesa e mal pasciuto  
per la chiusura degli alberghi  
in luogo, stava già per ripartire  
a vettura vuota!

Raccolti tutti, comprese le  
« tre grazie » e quelli che ave-  
vano pensato bene di dirigersi  
non al luogo fissato, si ripartì

e si giunse in metropoli ancora  
in anticipo sull'orario previsto!

Dopo quanto precede venne  
deciso anche un incontro in se-  
de con discorsi e proiezioni. Ma  
di codeste mirabili si riferirà  
in altro numero.

P. B.

## Sezione di SEREGNO

Si è concluso il 26 giugno,  
con la simpatica cerimonia di  
premiazione dei partecipanti, il  
« Primo corso di alpinismo »  
organizzato dalla Scuola di Al-  
pinismo della sezione di Se-  
regno del Club Alpino Italiano  
e dedicata alla memoria di  
Renzo Cabiati, il giovane alpi-  
nista seregnese tragicamente  
scomparso il 2 giugno 1974 sul  
Pizzo Diavolo.

Il corso, meticolosamente or-  
ganizzato e scrupolosamente  
seguito dal Direttore della  
scuola, Istruttore nazionale di  
Alpinismo Giuliano Fabbica e  
dal suo Vice Luigi Ballabio ed  
al quale hanno prestato con  
ammirevole dedizione la loro  
collaborazione 15 istruttori se-  
zionali, ha avuto pieno succes-  
so, sia per quanto riguarda il  
numero dei partecipanti (ben  
26), sia soprattutto per i buo-  
ni risultati conseguiti dagli  
iscritti.

Gli allievi, giovani e meno  
giovani (almeno per quanto ri-  
guarda l'anagrafe, ma senz'altro  
giovannissimi in spirito), han-  
no infatti avuto la possibilità,  
nel corso delle 6 lezioni teo-  
riche e delle altrettante gior-  
nate di pratica in montagna, di  
apprendere e migliorare, in un  
clima allegramente camerates-  
co dove l'amalgama tra istrut-  
tori ed allievi è stata immedia-  
ta e spontanea, le tecniche es-  
senziali dello « andare in mon-  
tagna ».

L'insegnamento è risultato  
particolarmente incisivo grazie  
al basso rapporto istruttori-al-  
lievi (1 a 2) che ha permesso  
di seguire con molta cura il  
comportamento dei singoli ed  
alle condizioni meteorologiche  
rimaste incredibilmente buone  
per tutta la durata del corso,  
che hanno reso più piacevole

lo svolgimento delle lezioni,  
permettendo di sfruttare a fon-  
do le purtroppo poche giorna-  
te di esercitazioni pratiche.

La cerimonia conclusiva,  
svoltasi in modo affatto infor-  
male, non ha voluto essere una  
festa d'addio, ma, come ha  
precisato il Presidente della  
scuola Felice Damaggio, un ar-  
rivederci: un arrivederci in  
montagna, dove è sempre bello  
ritrovare amici e conoscenti;  
un arrivederci alla sede del  
C.A.I., per organizzare nuove  
scalate; un arrivederci a set-  
tembre, quando, per i « neo-  
diplomati » la scuola organiz-  
zerà un paio di ascensioni: una  
sul Palon de la Mare, una bel-  
la montagna ricoperta da nevi  
perenni, in Val di Pelo e una  
in Val Masino, sul Pizzo Ba-  
dile o sulla Sfinge.

Il successo ottenuto dal cor-  
so deve fungere, per i respon-  
sabili della scuola, da stimolo  
per l'organizzazione, nei pros-  
sime anni, di nuovi corsi, ma-  
gari articolati in due sezioni:  
una propedeutica, rivolta ai  
nuovi appassionati, ed una pro-  
gredita, per coloro che hanno  
già partecipato a lezioni di roc-  
cia, o che comunque siano in  
possesso di una certa pratica  
di montagna.

Un allievo della scuola.

Valter Molinari

## Sezione di PALERMO

### CAMPO SPELEOLOGICO INTERNAZIONALE

« SICILIA IPOGEA '76 »

Si è svolto dal 10 al 20 set-  
tembre u.s., per iniziativa del  
Gruppo Speleologico « Paler-  
mo » della Sezione della Con-  
ca d'Oro, il Campo Speleolo-  
gico internazionale « Sicilia  
Ipogea '76 ».

Alla manifestazione hanno  
preso parte 20 speleologi, fra

italiani e stranieri, che hanno  
avuto la possibilità di esplora-  
re alcune delle più importan-  
ti cavità carsiche della Si-  
cilia centro-occidentale; il pro-  
gramma del Campo prevedeva  
infatti esplorazioni in tre zone  
carsiche molto caratteristiche:  
precisamente la zona immedia-  
tamente circostante la città di  
Palermo con l'Abisso della Pie-  
tra Selvaggia e il Pozzo dello  
Sbanduto; due importanti cavi-  
tà attive di recentissima sco-  
perta, nelle zone gessoso-sol-  
fifere a cavallo delle provincie  
di Caltanissetta e Agrigento;  
la zona delle Madonie con i  
pozzi Purraccia e Ciacca e  
l'Abisso del Vento.

Nel corso delle esplorazio-  
ni, portate avanti con tecniche  
tradizionali di scalette ed an-  
che con tecniche di sola cor-  
da, gli speleologi hanno potu-  
to confrontare i vari mezzi di  
progressione in grotta da loro  
utilizzati, con proficui ed in-  
teressanti scambi di esperien-  
ze. Oltre all'aspetto prettamen-  
te tecnico gli speleologi con-  
venuti in Sicilia hanno avuto  
la possibilità di esaminare ed  
ammirare l'importanza del pa-  
trimonio carsico ipogeo ed epi-  
geo siciliano, che senz'altro ri-  
serva nuove importantissime  
scoperte a chi ne sta curando  
lo studio e la valorizzazione  
scientifica.

Dalle positive impressioni  
tratte nel corso di Sicilia ipo-  
gea '76, è auspicabile che an-  
che altri gruppi curino l'orga-  
nizzazione di manifestazioni  
consimili, ancora troppo rare,  
se non addirittura inesistenti,  
nell'ambito dell'attività speleo-  
logica nazionale.

## Sezione di LIMA

I soci residenti in Italia augu-  
rano ai soci della sezione e in  
particolare modo al loro presi-  
dente cav. Celso Salvetti buo-  
ne feste nella speranza di pre-  
sto rivederci.

# EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto  
speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de  
« Lo Scarpone ».

## Per un amico lontano

*Vento che fischiando mi cerchi nella tenda*

*Vento che mi sferzi il viso sulla croda*

*Vento che rendi più cruda la tormenta*

*Vento che fai la notte più stellata*

*Vento che al tuo voler tutto vuoi piegare*

*Vento che mi porti lieti tocchi di campane*

*Vento che mi fai sovente compagnia*

*Porta ti prego ad un caro « Vecio » lontano*

*Il vivo ricordo mio e del « Fogolar Furlano ».*

Franzin  
(Giuseppe Gazzaniga)

# Il Presidente Generale On. Giovanni Spagnoli a Seveso



Lunedì 25 ottobre a Seveso ha avuto luogo un incontro tra il Presidente Generale del CAI On. Giovanni Spagnoli ed i rappresentanti, e responsabili delle attività giovanili, delle Sezioni della Brianza e dell'Alto Milanese.

Il coordinamento degli inviti e l'organizzazione della serata sono stati curati dai dirigenti la Sezione di Seveso ed, alla luce del risultato, si può ben dire con il più lusinghiero successo. Il Presidente Generale On. Spagnoli, il Vice Presidente Generale Dott. Zecchinelli, il Segretario Generale Dott. Gaetani e gli amici delle numerose Sezioni avevano accettato l'invito anche per esprimere ai sevesini, colpiti dalla tragica nube tossica e dalle successive tossiche polemiche, la loro viva solidarietà e simpatia.

L'incontro si è svolto nella decorosa sala del Centro Parrocchiale senza formalismi e nel segno della più schietta cordialità. Il benvenuto al Presidente è stato portato dal Geom. Sala che, evidentemente commosso, ha ricordato come la visita dell'On. Spagnoli era da considerarsi un premio ed una ricompensa per tutti coloro che dedicano al CAI la loro appassionata attività ed il loro tempo libero. Continuò il Sin-

daco Rocca, vecchio Socio della Sezione di Seveso, che fece omaggio al Presidente del volume « Seveso nell'archivio dei secoli ». Graditissimo, poi, l'incontro con il Sig. Prevosto che gli fu vicino, a Merate, nel glorioso periodo della Resistenza.

Dopo una breve presentazione di diapositive riguardanti le attività giovanili delle Sezioni lombarde, il Presidente intrattene gli intervenuti con parole di toccante umanità e di cordiale incitamento. Il discorso ebbe modo di ampliarsi, ed in una maniera ancor più amichevole e calorosa, nel successivo animatissimo rinfresco predisposto in onore del Presidente e degli intervenuti.

La riunione di Seveso è stata certamente di grandissima soddisfazione e soprattutto per i giovani che porteranno nelle loro Sezioni, con il ricordo della grande personalità del Presidente e del suo impegno per la parte più vitale e più giovane del CAI, nuovo entusiasmo e nuovo spirito.

« Grazie Giovanni » avevano scritto i giovani di Seveso sul quadro di presentazione del « Cocktail del Presidente ». E' il confidenziale grazie di tutte le Sezioni del Nord Milano al loro Presidente al quale augurano di poter dirigere ancora per molti anni questa nostra grande famiglia.

# Commissione Giovanile

## RELAZIONE ATTIVITA'

### LUGLIO

**25: RADUNO DEL GRAN SASSO** - Sezione dell'Aquila.

Vi hanno partecipato 300 giovani di 12 Sezioni oltre ad un centinaio della Sezione organizzatrice.

### LUGLIO-AGOSTO

**ATTENDAMENTO in VAL CHIARINO** - Sezione di Farindola.

### AGOSTO

**8: RADUNO al MONTE CAMICIA** (Gran Sasso) - Sezione di Farindola.

Vi hanno partecipato 300 giovani di 12 Sezioni.

**11-14: INCONTRO GIOVANILE INTERNAZIONALE A SELLA NEVEA** (Alpi Giulie) - Sezione di Gorizia.

Gruppi giovanili isontini, austriaci e sloveni hanno partecipato ad un ciclo di escursioni nelle Alpi Giulie.

**22: RADUNO di CIMA MURELLE** - Sezioni di Guardiagrele.

Nonostante il tempo pessimo vi hanno aderito circa 200 giovani.

### SETTEMBRE

**4-5: ESCURSIONE INTERSEZIONALE in ALTA VAL PELLICE** - Sezioni di Valgermanasca e Valpellice.

Hanno aderito 6 Sezioni piemontesi con circa 70 giovani. Partendo dai Rifugi Jervis e Monte Granero, nonostante una abbondante nevicata, i giovani partecipanti hanno salito il Monte Manzol (m 2933) e la Meidassa (m 3100).

**12: RADUNO di MONTE CORNACCHIA** (Parco d'Abruzzo) - Sezione di Sora.

Da Valpara di Pescosolido sono saliti alla vetta 60 partecipanti in quattro ore di marcia.

**18-19: INCONTRO GIOVANILE ITALO/SVIZZERO** al Basodino (Valmaggia) - Sezioni Est Monte Rosa e CAS Locarno.

Favoriti da una splendida giornata, giovani alpinisti delle Sezioni svizzere ticinesi, leventine e di Locarno si sono incontrati con giovani italiani di dieci Sezioni, dando vita ad un cordialissimo e simpatico raduno.

Faceva gli onori di casa l'Avv. Borioli di Locarno e l'infaticabile Teresio Valsesia. Sono stati scambiati doni e l'augurio di ritrovarsi ancora il prossimo anno.

**19: RADUNO INTERPROVINCIALE in VALLE CORSAGLIA** Sezione di Mondovì.

Vi hanno partecipato circa 300 giovani.

**26: RADUNO AUTUNNALE AI CORMI DI CANZO** - Sezione di Valmadrera.

Circa trecento giovani di 19 Sezioni si sono dati appuntamento ai Corni, salendovi da quattro itinerari diversi.

Molto interessante l'esibizione in parete di istruttori della Scuola di Rocca « Piacco » di Valmadrera.

## OTTOBRE

**2-3: CONVEGNO ANIMATORI GIOVANILI** del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, a Courmayeur.

E' doveroso ricordare che nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre gruppi di giovani di Sezioni lombarde, coordinati dalla S. Sezione di Bresso e diretti dagli infaticabili coniugi Sosi, hanno organizzato un campo di lavoro a Pradielis (Comune di Lusevera) guadagnandosi la viva gratitudine e la considerazione degli sfortunati abitanti.

## Sottosezione CAI-COMIT

### Natale Alpino in Val Rendena

Anche quest'anno, in collaborazione con il Cav. Domenico Boselli Reggente la Sezione Culturale del Circolo per il Personale Comit, organizziamo la manifestazione benefica « Natale Alpino » per gli alunni delle Scuole Elementari del paesino montano di Caderzone in Val Rendena.

Si tratta di un Concorso pittorico avente come tema: **Il Natale Alpino nella tua vallata**, organizzato in collaborazione con le Autorità ed i maestri del Centro Didattico di Caderzone.

Una somma in denaro sarà destinata alle attività scolastiche della Scuola, saranno distribuiti libri e dolciumi a tutti i partecipanti al Concorso. mentre agli autori delle opere ritenute migliori saranno assegnate cinque medaglie-ricordo per ciascuna classe elementare.

Per l'occasione verrà organizzata una gita sociale in pullman nei giorni 18 e 19 dicembre, con base in un ottimo albergo di Pinzolo e possibilità di recarsi a sciare a Madonna di Campiglio.

Nella mattinata di Domenica 19 dicembre si farà visita alla Mostra allestita nei locali del

### SCI ED ACCESSORI

Completo  
equipaggiamento  
**GIUSEPPE MERATI**

MILANO  
Via Durini, 3  
Tel. 70.10.44

Vasto assortimento  
Loden  
Premiata  
Sartoria Sportiva

Sconti Soci C.A.I.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)  
tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709887  
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

solo nella sede di Via Lupetta

Centro Didattico e si assisterà ad uno spettacolo organizzato dai ragazzi su motivi di folklore locale.

S'invitano in modo particolare a questa manifestazione i Soci che abbiano bambini e ragazzi in età scolare, per la consegna dei doni agli scolari di Caderzone.

In occasione della manifestazione funzionerà un Ufficio postale speciale con annullo commemorativo della manifestazione e sarà distribuita a tutti i partecipanti una cartolina a colori con il migliore fra i disegni presentati lo scorso anno a Vione.



La cartolina con l'annullo commemorativo (usato soltanto per la giornata del 19 dicembre 1976) sarà inviata a tutti i nostri Soci che abbiano versato il loro contributo al « Natale Alpino 1976 » con l'allegata scheda per il rinnovo del tesseramento.

Nel caso che qualche lettore dello « Scarpone » voglia ottenere la cartolina con l'annullo commemorativo può richiederla al seguente indirizzo: Segreteria CAI-COMIT c/o Circolo personale B.C.I. - Via S. Paolo n. 10 - Milano - alle stesse condizioni che riserviamo ai nostri soci.

## Sezione di MERONE

**S. MESSA IN GRIGNETTA**  
Domenica 30 Gennaio 1977  
Ore 11.30

La domenica 30 gennaio 1972 doveva essere una bella giornata di festa per il C.A.I. Merone (Como). In quel giorno infatti, con la Messa sulla vetta della Grignetta, sarebbe stata benedetta e inaugurata la bandiera del gruppo « Mangiasass »: diciassette iscritti o aggregati al C.A.I. Merone con velleità e capacità di piccoli « Ragni » dell'alta Brianza, comprese tre guide alpine tra cui Jack Canali.

E invece questi fu sepolto il giorno innanzi, per cui la festa fu tramutata in lutto e in Messa di suffragio.

Da allora, ogni anno, l'ultima domenica di gennaio, si è ripetuto l'appuntamento religioso sulla vetta della Grignetta, con amici sempre più numerosi, appartenenti anche a C.A.I. lontani: Como, Lecco, Monza, Mezzo, Milano. Que-

st'anno ebbe oltre duecento partecipanti e fu onorata della presenza e della parola del Vice Presidente Centrale, Dr. Angelo Zecchinelli, il quale auspicò di allargarla a raduno regionale.

Cari amici della montagna d'ogni parte di Lombardia: il gruppo Mangiasass-C.A.I. Merone, nel ricordo di Jack Canali e di tutti gli altri caduti sulle vette, auspicando da Dio benedizioni per tutti gli alpinisti per il corso del nuovo anno, vi attende numerosi per la S. Messa in cima alla Grignetta la domenica 30 gennaio 1977 alle ore 11.30.

In caso di pessimo tempo si farà, alla stessa ora, nella Cappella ai Piani Resinelli.

Informazioni, anche per la prenotazione del pranzo, presso la sede del C.A.I. Merone (telefono del Municipio 031/65.00.00; del Presidente C.A.I. 031/65.92.86; del sottoscritto 031/64.31.81).

**Sac. Lodovico Balbiani**  
Parroco di Longone  
al Segrino

## Sezione di FARINDOLA

**ALPINISMO GIOVANILE**  
21 - 24 aprile

Settimana del C.A.I.

Proiezioni di diapositive nella scuola elementare del capoluogo.

**10 - 21 luglio**  
Campeggio Sezionale

In località Rigopiano (Gran Sasso d'Italia, versante medio-orientale).

I partecipanti hanno restaurato due sentieri.

**26 luglio - 3 agosto**  
Attendimento Nazionale  
in Val Chiarino

(Gran Sasso d'Italia, versante settentrionale).

Col Patrocinio della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del C.A.I.

Quindici giovani, appartenenti al CAI di Terni, Teramo e Farindola, hanno trascorso (sotto la guida di esperti), una settimana all'insegna dell'esplorazione della Valle Chiarino, una delle più conservate del massiccio.

Lo scopo dell'attendimento è stato quello di avvicinare i giovani alla montagna con una preparazione tecnica e culturale nuova. Durante le varie escursioni sono state svolte lezioni di geologia, glacialismo, carsismo, flora, fauna, completate da nozioni elementari di alpinismo, speleologia, soccorso alpino e medicina sportiva.

Gli educatori:

Viola Tito per geologia, carsismo, glacialismo;

Tammaro Fernando per flora e fauna;

Gelsumino Luciano per tecnica del soccorso alpino;

Ammazzalorso Vittorio per speleologia;

Sgandurra Antonio per medicina sportiva;

Viola Marano Mario per alpinismo e speleologia.

Il Dott. Lelio Di Giacomo, vice presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del CAI ha fatto una gradita visita ai giovani con i quali ha trascorso una intera giornata.

**8 agosto**

**1° Raduno Giovanile del C.A.I. sul Monte Camicia**

**3° Giornata Ecologica**

Le condizioni favorevoli del tempo hanno permesso a trecento giovani di ritrovarsi sulla vetta, attraverso facili sentieri, con intenti alpinistici ed ecologici contribuendo inoltre a pulire il monte da ogni rifiuto.

La manifestazione si è conclusa a Rigopiano con la distribuzione dei diplomi alle sezioni, decalcomania ricordo ai singoli partecipanti e merenda per tutti.

**Settimana Scientifica**  
dal 17 - 20 settembre

in Val Voltigno  
(Gran Sasso Meridionale)

Lo scopo della settimana è stato quello di avviare i giovani allo studio topografico. I partecipanti, guidati dall'educatore Tito Viola, hanno effettuato rilievi topografici e geologici.

**SPELEOLOGIA**

Intensa l'attività del Gruppo Speleologico Farindolese che, negli anni 1975-1976, ha esplorato diverse cavità di notevole importanza nella conca di Rigopiano e nella valle di Voltigno, contribuendo ad arricchire la letteratura speleologica e la conoscenza del fenomeno carsico del Gran Sasso d'Italia.

Il gruppo, per approfondire gli studi speleologici nel Gran Sasso Medio-orientale, ha previsto di realizzare nell'arco del 1977, una « capanna scientifica » nei pressi della Grotta dell'Eremita. L'opera è stata finanziata dalla Regione Abruzzo in base alla Legge Regionale 9 aprile 1975 che stabilisce i fondi per lo sviluppo della speleologia.

**PRO NATURA ALPINA**

La Commissione Pro Natura Alpina ha intensificato nel 1976 le campagne ecologiche attraverso dibattiti, proiezioni e partecipazione a convegni nazionali e regionali.

Notevole l'azione svolta presso le autorità regionali, provinciali, comunali e forestali per far sospendere i lavori della realizzanda strada Colle Corneo-Rigopiano nel versante medio-orientale del Gran Sasso che, in vista della costituzione di un Parco Regionale del Gran Sasso, rappresenta un pericolo per l'integrità ambientale. Una azione tenace che ha dato buoni risultati e che, salvo ripensamenti da parte delle autorità

competenti, si può considerare un capitolo chiuso a vantaggio della natura e dell'uomo.

Da rilevare inoltre che la « proposta di tutela della flora, della fauna, delle grotte, dei pascoli, dei corsi d'acqua », è stata presa in considerazione dall'Amministrazione Comunale di Farindola che con regolare delibera consiglia l'ha approvata e resa operante.

**Farindola risulta l'unico comune montano della Regione Abruzzo che si è dato un regolamento di tutela dell'ambiente.**

## Sezione di COMO

Nella consueta aria festosa si è svolto presso il ristorante Terme di Solzago il tradizionale pranzo di chiusura dell'anno sociale.

Come ha detto il presidente dottor Plinio Butti nel suo discorso questo incontro rappresenta il ponte fra due secoli. Festeggiato il primo centenario iniziamo con rinnovato entusiasmo il secondo secolo di vita del sodalizio.

Il C.A.I. non più riservato a pochi diventa sempre più espressione di massa ed è in questa nuova prospettiva che si muoveranno i giovani.

Al presidente ha risposto l'avv. Nino Spallino non in veste di sindaco della città, ma come sportivo, con 25 anni di appartenenza al Club Alpino. Con pacate parole ha ricordato e ribadito il dovere di tutti gli appartenenti alla grande famiglia del C.A.I. di difendere i principi che sentiamo nostri.

I numerosi partecipanti hanno lungamente applaudito i soci cinquantenni e i venticinquenni che hanno ricevuto i nuovi distintivi e gli atleti che hanno contribuito in quest'anno ad illustrare la sezione di Como.

da

**vibram**  
di BRAMANI

**la montagna costa meno**

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.336/791.717 - Milano

## Sottosezione di BELLEDO

### ORGANIZZA AI PIANI D'ERNA IL V° CORSO SCI PER RAGAZZI DAI 6 AI 13 ANNI

Si accetta 60 iscrizioni: l'accettazione delle domande si fermerà a questo limite.

Il corso prevede 10 lezioni complessive, che si terranno bisettimanalmente, il lunedì e il venerdì pomeriggio, ai Piani d'Erna. L'inizio del Corso è subordinato all'innnevamento della zona: è comunque programmato con il secondo lunedì di gennaio, giorno 10-1-1977.

La quota di partecipazione di Lire 38.000 comprende, oltre al trasporto in torpedone e funivia, l'assicurazione infortuni e la consumazione di un the caldo e brioche.

Gli allievi, oltre che dall'istruttore, saranno assistiti anche da rappresentanti dello Sci-C.A.I. Belledo.

Prima dell'inizio del Corso, gli iscritti e i loro genitori saranno convocati per la definizione dei particolari.

Si precisa che eventuali rinunce dopo l'iscrizione non saranno rimborsabili.

### PIANI D'ARTAVAGGIO 1° CORSO SUPERIORE SCI PER RAGAZZI DAGLI 11 AI 16 ANNI

Corso di perfezionamento. I posti qui sono ancora più limitati: soltanto 20, che saranno assegnati ai primi che si presenteranno per l'iscrizione.

Il Corso si svolgerà il sabato pomeriggio, iniziando dal giorno 15 gennaio 1977, per complessive 5 lezioni.

La quota di partecipazione di L. 22.000 comprende l'assistenza di un Maestro di Sci per ogni gruppo di 10 allievi, trasporto in funivia e l'assicurazione infortuni per tutte le ore impiegate dalla Scuola.

Per il trasporto fino alla funivia a Moggio si provvederà nel migliore dei modi, cercando di ridurre al minimo la spesa.

### ISCRIZIONI

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso la Sede dello Sci-C.A.I. Belledo in via alla Chiesa Interno 23 a Germanedo di Lecco — aperta dalle ore 21 nei giorni feriali dal martedì al venerdì — compilando l'apposita domanda da consegnare con la relativa quota.

### PROGRAMMA GARE SCIISTICHE 1977

**Gennaio:** Stazione invernale Lecchese da definire - 3° Trofeo « Caseri sport »; Coppa « Lui & Lei » Slalom gigante.

**Febbraio:** Località da stabilire - Gara di Fondo Km 12 maschile e femminile Km 5.

### PROGRAMMA GITE SCIISTICHE 1976-77

**Dicembre:** Monte Campione (mt 1200) con pullman.

**Gennaio:** Alpe di Mera (mt 1540) con pullman.

**Febbraio:** St. Moritz (mt 1856) con pullman.

**Marzo:** Traversata del Monte

Bianco dal Rifugio Torino (mt 3374) a Montenvers (mt 1909) per il ghiacciaio della Mer de glace. Direzione tecnica di una guida alpina.

**Aprile:** Traversata sci-alpinistica da S. Simone, attraverso il passo di Tartano, al Monte Moro (mt 2520).

## Sezione UGET

### 20° CORSO DI SPELEOLOGIA

21 Gennaio - 27 Marzo 1977

Come gli altri anni le lezioni avranno luogo presso la sede della sezione U.G.E.T. del CAI, in Galleria Subalpina n. 30, Torino. Le iscrizioni saranno raccolte tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23 dal segretario del Corso presso la sede U.G.E.T. La quota di iscrizione è stata fissata in Lire 7.000 per i soci CAI e in L. 10.000 per i non soci: detta quota è comprensiva di assicurazione, ma copre in parte le spese di viaggio per le uscite.

Direttore: Giuliano Villa.  
Segreteria: Carlo Garelli.

### PROGRAMMA DEL CORSO 1977

**Venerdì 21 Gennaio** - 1° lezione: la Speleologia nel mondo, in Europa e in Piemonte. Cenni sull'attrezzatura indispensabile per partecipare alle uscite.

**Venerdì 28 Gennaio** - 2° lezione: Origine e formazione delle grotte. Presentazione della grotta dell'uscita della Domenica successiva.

**Domenica 30 Gennaio** - 1° uscita in grotta.

**Venerdì 4 Febbraio** - 3° lezione: Aspetti del mondo sotterraneo.

**Venerdì 11 Febbraio** - 4° lezione: Ricerca di cavità e studio dei sistemi carsici. Presentazione della grotta dell'uscita successiva.

**Domenica 15 Febbraio** - 2° uscita in grotta.

**Venerdì 18 Febbraio** - 5° lezione: Attrezzature e tecniche di esplorazione. Speleologia subacquea.

**Venerdì 25 Febbraio** - 6° lezione: Biospeleologia. Presentazione della grotta dell'uscita successiva.

**Domenica 27 Febbraio** - 3° uscita in grotta.

**Venerdì 4 Marzo** - 7° lezione: Fotografia come mezzo di documentazione.

**Venerdì 11 Marzo** - 8° lezione: Rilievo topografico e descrizione di cavità. Presentazione della grotta dell'uscita successiva.

**Domenica 13 Marzo** - 4° uscita in grotta.

**Venerdì 18 Marzo** - 9° lezione: Discussione sui rilievi eseguiti durante l'uscita in grotta. Pronto soccorso e Soccorso speleologico.

**Venerdì 25 Marzo** - 10° lezione: Presentazione delle grotte da esplorare durante le uscite da effettuarsi a squadre separate. Organizzazione delle squadre.

**Sabato 26 e Domenica 27 Marzo** - 5° uscita in grotte diverse a squadre separate.

# SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

### TESSERAMENTO 1977

Come deliberato dall'Assemblea annuale dei soci le quote per il 1977 sono:  
Ordinari L. 10.000.

Aggregati familiari e minori anni 24 L. 4.000.

Aggregati di altre Sezioni Lire 1.500.

Tassa nuova iscrizione L. 1.000.

Le quote comprendono l'assicurazione obbligatoria CAI per tutti i soci e l'invio della Rivista Mensile e dello Scarpone solo ai soci ordinari.

Pagamento in sede nelle sere di martedì e giovedì oppure a mezzo versamento sul nostro conto corrente postale 3-6767.

Per non aggravare il lavoro di segreteria i soci sono pregati di non attendere il fine anno.

### RIFUGIO TEDESCHI IN PIALERAL

Il Grignone è bene innevato e il nostro rifugio Tedeschi in Pialeral resterà aperto dal 26 dicembre al 9 gennaio per la vacanza di fine anno sulla neve. Gli impianti di risalita saranno in funzione e la tessera giornaliera costerà L. 2.500. In questo periodo per permanenza oltre i tre giorni il prezzo di pensione completa sarà di Lire 8.000. Prenotare presso Antonietta Pensa, telefono 0341/732.941.

### SCUOLA DI SCI

Anche quest'anno, a cura di Roberto Fiorentini e Ferruccio Brambilla, avrà luogo la scuola di sci a Gressoney La Trinité con l'assistenza dei maestri della Scuola Italiana di sci Monte Rosa. Le lezioni saranno tenute alla domenica, dal 23 gennaio al 27 febbraio: due ore di lezione dalle 12 alle 14. Partenza in pullman da P.zza Castello alle 6.20 (Monte Ceneri 6.30). La prima domenica avrà luogo l'assegnazione alle classi e la scuola si concluderà con un week-end il 26/27 febbraio per le gare finali e i festeggiamenti di Carnevale. La quota comprensiva di tutto (viaggi, lezioni e assicurazione contro infortuni durante le lezioni) è di L. 49.000 per i soci SEM e di L. 55.000 per i non soci. Iscrizioni in sede con anticipo di L. 20.000 il giovedì. Dir. Roberto Fiorentini telefono 83.95.949) e Ferruccio Brambilla (tel. 460.215).

### SERATA CINEMATOGRAFICA

Giovedì 30 dicembre il nostro socio Bepi Leoni proietterà in sede alle ore 21.30 il film delle sue vacanze estive all'Isola di Pasqua e altre isole della Polinesia con finale a Nuova York.

### PRANZO SOCIALE

*E' stata un'allegria riunione di oltre cento soci nel rifugio SEM-Cavalletti ai Resinelli, dove i custodi, coniugi Scarabelli, hanno saputo preparare un ottimo banchetto. Di gran lunga dominante la presenza dei soci anziani che colgono sempre queste occasioni per ritrovarsi e chiacchierare dei tempi passati; non mancavano però anche i giovani che alla fine hanno allietato la riunione con una bella cantata.*

*Il presidente Nino Acquistapace ha dato il benvenuto a tutti ed ha proclamato i soci che per anzianità hanno maturato il diritto allo speciale distintivo: cinquantennale Saibene Alberto che era presente e venticinquennale Crivelli Ferruccio, Dondi Ugo, Fedeli Pietro, Ghislanzoni Adele, Vallini Carlo, assenti, per i quali i distintivi sono disponibili in sede.*

*Su iniziativa del Consiglio è poi stato dato a Nino Acquistapace in segno di benemerita il primo distintivo, coniato in oro, del nuovo stemma della SEM, che si richiama a quello della fondazione della società. La simpatica Pizzocarò ha detto con sentimento due poesie in milanese e la riunione si è conclusa fra gli applausi.*

### NONNI

I simpatici coniugi Santambrogio sono diventati nonni. La figlia Anna ha felicemente dato alla luce un maschio: Davide. Vivissimi auguri di tutti gli amici della SEM.

### LIETO EVENTO

La nostra simpatica socia Adriana Buttava annuncia la nascita di Anna, terzogenita, dopo Elena e Marco. Vivissime felicitazioni da parte di tutti gli amici della SEM.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

### SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

## Sezione S.U.C.A.I.

Nell'estate di 6 anni fa, stroncato da un'improvvisa e violenta bufera sulla vetta del Monte Bianco, moriva il nostro socio della S.U.C.A.I. Eugenio Süss, di 19 anni.

Riportiamo dal suo diario parte della relazione della salita al Corno dei Tre Signori, per il canale nord-nord-ovest effettuata nel giugno 1970 in condizioni pressoché invernali (n.d.r.: la prima salita invernale è stata compiuta quest'inverno dagli alpinisti Maresi, Trovati, Zen, De Lorenzi e Strambini, relazione già pubblicata su «Lo Scarpone»).

«Domenica che si fa?» mi chiede Paolo al telefono.

«Niente, dove vuoi che vada? Sai bene che devo sostenere gli esami martedì!».

Niente... e nessuno sa cosa mi costi quel «niente», quanto mi sia difficile rinunciare al mio appuntamento con la Montagna!

Così, riattaccato il telefono, resto solo, svuotato interiormente dalla lotta che ho combattuto con me stesso, con la paura degli esami e con la voglia matta di abbandonare libri e studi, tagliare la catena che mi lega e scappar via... lontano, per riacquistare la libertà. Ma non posso e non restano che i ricordi.

«Riuscirò a passare? Accidenti! Dove hanno nascosto gli appigli? il piede destro là, la mano sinistra infilata nella neve, la piccozza spostata in alto... ed eccomi come un baccalà. Miseria! Che neve schifa ed in compenso le roccette vetrate. No, no di qui non passo più.

La neve non mi regge e gli appigli su queste sassaglie sono spariti!

E poi a ben guardare, non è che il canale qua sotto sia come lo scivolo del parco!!! Se riuscissi almeno ad infilare un chiodo... Fessure... figuriamoci, nemmeno l'ombra!!!

Forse un «cavaturaccioli» nel ghiaccio. Un giro... forse tiene... «tieni ferraccio!». Un altro giro: cricc, cracc, cracc...

Niente da fare, anche il ghiaccio è fragile in questo budello. Bene, ma non posso stare qua ancora per molto!

Speriamo che Paolo non si sia addormentato e, almeno lui, sia assicurato solidamente. Speriamo! «Tieni Paolo!». Devo senz'altro passare. Passerò!

Passerò continuo a ripetermi davanti ai miei libri e rivivo attimo per attimo quella meravigliosa domenica di metà giugno.

Eravamo partiti in piena notte e con la potentissima 500 di Paolo ci inerpiamo per la ripida strada del Gavia.

Alle 3 lasciamo la nostra fedelissima quattro ruote al Por-

te dell'Alpe. La neve che copre la strada da quel punto sino al Passo non permetteva di più; quindi, acceso la lampada frontale, sostenendoci nella nostra marcia con i bastoncini da sci, ci incamminammo verso il Rifugio Berni, e quindi alla base del couloir N.N.O. del Corno dei Tre Signori.

## Raduno interregionale dell'alpinismo giovanile

Domenica 26 settembre, in una tipica giornata autunnale, si è svolto il Raduno Interregionale dell'Alpinismo Giovanile ai Corni di Canzo, organizzato dalla sezione C.A.I. di Valmadrera.

Dalle sette alle nove si sono presentate diciannove sezioni C.A.I., tutte entusiaste di partecipare a questo incontro. Erano stati preparati quattro diversi itinerari con diversi punteggi, a seconda della loro difficoltà.

Più di 350 ragazzi si sono incontrati e hanno passato una bella giornata; a mezzogiorno, anche se il tempo non era molto bello, i partecipanti hanno consumato il loro pranzo all'aperto, tutti assieme.

Alle 13 si è potuto assistere a una splendida esercitazione in parete della Squadra di Soccorso. Poi, sotto una fitta pioggerellina, è stata celebrata la S. Messa. Finita la celebrazione, si è passati alla premiazione delle sezioni partecipanti. A tutte è stata consegnata una targa ricordo e alla sezione vincitrice di Erba, un trofeo raffigurante i Corni di Canzo. Molto gradite sono state le presenze del dott. Angelo Zecchinelli, vicepresidente generale del C.A.I. e del geom. Guido Sala, presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile.

## Sezione di ERBA

Sotto l'egida del CAI Erba Minni Tomasini espone le sue più recenti opere di «Flora Alpina». La mostra avrà luogo nelle sale di villa Mainoni in Erba, dall'8 al 17 gennaio 1977.

## RINNOVATE

## L'ABBONAMENTO

A

**LO SCARDONE**  
ALPINISMO - SCI - FREQUAZIONISMO

## Sezione di Linguaglossa

### GITE SCI ALPINISTICHE ALLE BOCHE ERUTTIVE IN ATTIVITÀ DELL'ETNA

Negli ultimi periodi la Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa ha organizzato delle gite sci-alpinistiche con meta le bocche eruttive dell'attività in corso sul versante nord dell'ETNA a quota 2650 m circa.

Meraviglioso lo spettacolo che si presenta all'arrivo degli alpinisti sciatori. Dei crateri, molto attivi, vengono lanciati lapilli incandescenti e fumo. Mentre, da fenditure e crepacci tra un manto nevoso, la lava esce nello stato liquido e incandescente, scorrendo sul manto nevoso che si dilata ma, per effetto del contrasto, fatti centinaia di metri la lava, raffreddandosi, riduce la sua velocità per finire nel fermarsi a qualche chilometro. E così altri bracci avanzano, con il solito ritmo e formandone un'anfiteatro spettacolare.

Anche il Cratere Centrale e quello sub terminale di nord-est hanno subito notevoli trasformazioni, lasciando intravedere che, un giorno o l'altro, questi saranno un'unico, immenso cratere.

## Sezione di CANZO

### VOLONTARI PER PROTEGGERE LA NATURA

Il C.A.I. Canzo, in collaborazione con Valmadrera, facendosi forte delle direttive ecologiche scaturite dalle Assemblee Generali dei Delegati di questi ultimi anni, ha istituito, sotto la direzione della Commissione Sezionale «Protezione della natura alpina» il gruppo dei «Rangers della Montagna».

Questo gruppo è costituito esclusivamente da volontari e si prefigge lo scopo di proteggere con amore e far rispettare l'ambiente naturale.

## Ringraziamenti

La Commissione Centrale Sci-Alpinismo ringrazia pubblicamente la Sezione di Bergamo che ha voluto concedere l'alloggio gratuito agli Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo, agguanciando alle Sezioni di: Como, Ivrea, Roma, Sondrio, Verallo, Est Monte Rosa, nei propri rifugi.

La Commissione si augura altresì che tutte le Sezioni proprietarie di rifugi possano disporre altrettanto.

## Commissione Centrale Pro Natura

### «PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE PER L'ISTITUZIONE DI UN PARCO REGIONALE DELLE APUANE»

Si stanno raccogliendo le firme (almeno 3.000 ai sensi dell'art. 75 dello Statuto della Regione Toscana) per istituire un Parco Regionale delle Alpi Apuane.

L'iniziativa da tempo presa da un apposito Comitato per la tutela delle Alpi Apuane, firmato dal CAI, Italia Nostra, WWF ed altri, si prefigge sostanzialmente di realizzare uno strumento di programmazione e gestione non tanto attraverso vincoli, quanto attraverso piani di coordinamento suscettibili, pur con certe garanzie, di variazioni triennali, e considera ed armonizza ogni aspetto ambientale, da quello naturalistico-conservativo a quello sociale ed economico.

Il previsto Ente Parco promozionale mira a consorzare ed integrare nella gestione del territorio gli Enti e le Amministrazioni locali e non a scavalcarli, e la ripartizione territoriale proposta in zone, vuole soltanto essere iniziale e preventiva, elastica e non immutabile nel tempo e nei modi.

La Commissione Regionale Toscana del Club Alpino Italiano

per la protezione della natura alpina

Le Sezioni toscane del CAI sono a disposizione di Soci e non Soci per la raccolta delle firme.

Le Sezioni toscane del CAI sono esortate a sottoscrivere tempestivamente la proposta, per dare al Consiglio Regionale un valido segno della volontà dei cittadini ed elettori toscani ad istituire il Parco.

La Commissione Centrale del CAI per la protezione della natura alpina

**LO SCARDONE**  
ALPINISMO - SCI - FREQUAZIONISMO

**CLUB ALPINO ITALIANO**  
Amministrazione: CAI Sede Centrale  
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO  
REDAZIONE  
Corso Italia 22 - 20122 MILANO  
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Giorgio Gualco  
REDATTORE  
Mariola Mascladri  
Angelo Zecchinelli  
(Direttore Editoriale)

Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000; un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000.  
Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA  
Arti Grafiche Lecchesi  
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)